

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

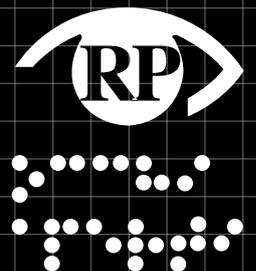
OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



18
2014

Le vacanze di Antonella e Fabio in autonomia, nonostante tutto



sommario

COLOPHON	
• I nostri riferimenti su tutto il territorio	2
EDITORIALE	
• Il punto del Presidente	3
ATTUALITÀ	
• "Retina International"	4
– <i>Le proposte di Uici-Torino: loro sì che fanno corsi di mobilità...</i>	6
– <i>Boeti interroga Saïta</i>	
• La riabilitazione è una lotta determinata	7
– <i>Una mostra da vedere... con gli occhi e con le mani</i>	
• Incomprensioni con un prete	8
• Campagna d'autunno	9
– <i>Bentornata Patrizia!</i>	
• Innovazione tecnologica	10
– <i>Finanziaria: cancellato il fondo della Legge 68/99</i>	11
– <i>Cinque per mille: 5751 grazie</i>	
• La terapia cellulosa-mediata	12
• Torino: riparato il semaforo sonoro	13
– <i>Università: un Questionario della Facoltà di Matematica</i>	
– <i>Torino: trasporto disabili sempre più precario</i>	
L'INTERVISTA SCIENTIFICA	
• Incontro con il prof. Corallo	14
ATTUALITÀ	
• Alla scoperta del mondo in autonomia!	15
PSICOLOGIA	
• I fattori psicologici	16
VARIE DALL'APRI	
– <i>La Egyptian Blind Girls Chamber Orchestra</i>	17
– <i>La giornata degli ausili</i>	
– <i>I premi "Occhi Aperti" 2014</i>	
– <i>Gravellona: giornata degli ausili</i>	
STORIA	
• Casimiro Sperino	18
VARIE DALL'APRI	
– <i>Torino: l'Ospedale Oftalmico condannato alla chiusura?</i>	19
– <i>Teletthon finanzia due progetti contro la R.P.</i>	
– <i>Palermo: convegno sulla riabilitazione visiva</i>	
CULTURA	
• "Il passo di Giada"	20
CINEMA	
• "Confusi e felici"	21
VARIE DALL'APRI	
– <i>Avastin-Lucentis: ancora manovre poco trasparenti</i>	22
– <i>Cumiana: i nostri ragazzi allo Zoom Park</i>	
– <i>Partito il laboratorio di bigiotteria</i>	
SPORT	
• Contrasto elevato inizia bene la stagione	23
– <i>Solidarietà a Beppe Marotta</i>	
ASTI	
• "Né diversa, né uguale, ma libera"	24
– <i>Anche letture per il libro di Renata</i>	
• Vivere il cane in città	25
• Gita a Pian della Gorre	
– <i>Giornata del Volontariato</i>	
SETTIMO TORINESE - CHIVASSO	
• Festa della Solidarietà	26
• Gruppo di auto-aiuto	
• "Altri occhi"	27
– <i>Chivasso: convenzione con la biblioteca civica</i>	
IVREA - VENARIA	
• Quale futuro per i disabili visivi di Ivrea?	28
• La Sentinella è accessibile	29
– <i>Nozze d'Oro per Liliana e Plinio</i>	
VERBANO CUSIO OSSOLA	
• Consegnato un nuovo retinografo	30
ORBASSANO	
• Il Lions Club dona un videoingranditore	31
– <i>Vision ed Natal - Visione del Natale</i>	

Anno 7 - Numero 18

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)

Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico
Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Stampa: CAST Industrie Grafiche s.r.l. - Via Viberti, 3 - Moncalieri (TO)
Chiuso in tipografia dicembre 2014

Direttore Responsabile: Stefano Bonghi

Caporedattore: Debora Bocchiardo

In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10071 Mappano di Caselle (TO)
Tel. 011.996.92.63
bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino
Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
apri@ipovedenti.it
www.ipovedenti.it

SEZIONI PROVINCIALI

AOSTA: sede da definire - Responsabile: Luca Casella - Tel. 347.88.97.787

ASTI: sede presso la sala Ass. del Centro Culturale San Secondo - Via Carducci 22 - 14100 Asti
Responsabile: Renata Sorba - Tel. e Fax 0141.59.32.81 - asti@ipovedenti.it

GENOVA: Via Rosanna Benzi 10 - c/o Ospedale S. Martino - Pad. 8 (p. terreno) - 16032 Genova
Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - rpliguria@libero.it

MILANO: Via Vittorio Veneto 4 - 20124 Milano
Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

VCO: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)
Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331 1042379 - omegna@ipovedenti.it

VERCELLI: Via Vercelli 2 - 13039 Trino Vercellese (VC)
Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

AVIGLIANA: Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.48.51.332 - avigliana@ipovedenti.it

ALTO CANAVESE: Responsabile: Jolanda Bonino - Tel. 339.41.11.700 - rivarapri@ipovedenti.it

CANAVESE: Responsabile: Fabio Bizzotto - Tel. 347.22.34.501 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 presso la sede UILDM - 10034 Chivasso
Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.44.13.194 - chivasso@ipovedenti.it

COLLEGNO: Via Martiri XXX Aprile 61 - 10093 Collegno - Responsabile: avv. Oscar Spinello
Tel. 348.16.06.315 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Sede presso Confartigianato - Via Dissegna 20 - 28845 Domodossola (VB)
Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame)
francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.78.49.407

NOVI LIGURE: presso CSP Novi - Piazzale Partigiani 1 - Novi Ligure (AL)
Responsabile: Maria Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano - Responsabile: Loretta Rossi
Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)
Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Via Maria Ausiliatrice 67 - 10094 Giaveno (TO)
Responsabile: Valter Perosino - Tel. 334.30.74.616 - valsangone@ipovedenti.it

VALLI ORCO E SOANA: Via Roma 72 - 10080 Ronco Canavese (TO)
Responsabile: Francesco Castelli - Tel. 346.21.49.930

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)
Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.45.20.739

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.24.76.438

Il punto del Presidente

QUANDO UNA QUERELA DIVENTA UNA MEDAGLIA... LA DIFESA DELLA VERITÀ AD OLTRANZA



Una cosa è certa: non riusciranno mai a chiuderci la bocca e la voce di questa rivista, finché potrà andare avanti, sarà sempre libera, aperta a tutti e soprattutto non imbavagliabile. La recente vicenda relativa alla gestione del Centro di Riabilitazione Visiva eporediese ne è una conferma. Dire la verità e difendere i deboli infatti spesso può costare molto caro. Così io mi sono preso una querela per diffamazione da parte del signor Giuseppe Salatino, presidente dell'Unione Ciechi di Torino ed autore di una serie di dichiarazioni, a dir poco imbarazzanti, prontamente commentate nelle newsletter settimanali diffuse dalla nostra associazione. Una querela che considero, però, una medaglia, comunque possa concludersi la vicenda giudiziaria. Nella newsletter del 13 ottobre 2014, del resto, non avevo fatto altro che dire la pura verità, una verità comprovabile ed arcinota. Solo che nessuno osa dirla pubblicamente per paura. In effetti, devo confessarlo, ero un po' invidioso delle medaglie, di questo genere, collezionate, in anni passati, dai miei carissimi amici Giovanni Marcuccio, Raffaele Farigu e Davide Cervellin. Loro me ne parlavano spesso con legittimo orgoglio ed io, ancora piccolo e inesperto, sognavo di poter presto condividere con loro l'ambita onorificenza. Ora mi sento anch'io alla loro altezza... Potrò incorniciare la querela del sig. Giuseppe Salatino ed appenderla, nel mio soggiorno, accanto al diploma di laurea, alle medaglie di campione italiano di nuoto dei disabili visivi, al decreto di concessione del cavalierato, firmato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla foto dell'udienza concessami da Papa Benedetto XVI. Queste sì che sono soddisfazioni!

Marco Bonghi



*La Redazione
di Occhi Aperti
augura un felice Natale
e un Buon Anno Nuovo!*

"RETINA INTERNATIONAL"

XVIII CONGRESSO MONDIALE



Parigi è sempre Parigi: una meta piacevole per i partecipanti di ben 52 Paesi e 4 continenti al diciottesimo convegno mondiale di "Retina-International" che si è svolto, da mercoledì 25 a domenica 29 giugno, presso l'Hotel Pullman-Montparnasse. Benché non siano state riportate notizie eclatanti in ambito terapeutico, ad ogni convegno si comunicano i piccoli passi in avanti sui sentieri già tracciati nei tanti progetti di ricerca mondiali. Dalle terapie geniche ai fattori

di crescita nervosi, dalle retine artificiali alle prime applicazioni di cellule staminali, la ricerca progredisce, anche se, come ha detto la stessa presidente di Retina International, Cristina Fasser, giocando sul doppio senso della parola: "I pazienti cominciano a perdere la pazienza" in attesa di vere cure clamorose che sconfiggono la cecità per i retinopatici, come è stato fatto per chi soffre di cataratta. Per citare un esempio di una tecnica che si evolve, la terapia genica

che utilizza un virus come veicolo di trasporto per geni sani fu introdotta un decennio fa dal gruppo del professor Robin Ali del Ucl Institute of Ophthalmology a Londra, su modelli animali. In seguito, già da alcuni anni, è stata applicata con successo su pazienti con l'Amaurosi di Leber dal gruppo della dottoressa Jean Bennett dell'Università di Pennsylvania a Filadelfia. Oggi si applica la stessa tecnica di trattamento in trial clinici per altre patologie come la Sindrome di Stargart.

Così anche per le altre terapie: piccoli miglioramenti, ma niente come il terremoto che in tanti attendiamo.

Ciò che, invece, ho trovato interessante in questo congresso sono stati tre esempi di quelle che io chiamo "scoperie dell'acqua calda". Le chiamo così non per sminuire la loro importanza, ma solo perché sono cose che ho capito e che vado dicendo e scrivendo da anni, litigando con i miei oculisti che negavano il loro valore perché basate sulla logi-

ca e il senso comune, e non provate dalla ricerca scientifica. La prima "scoperta" è stata annunciata dallo stesso dottor Robin Ali, che ha rivelato che non esisterebbe la distinzione fra degenerazione maculare senile e le degenerazioni maculari ereditarie, perché quelle che si manifestano in età avanzata sono anche esse di origine genetica. Può sembrare una verità lapalissiana oppure un cercare il pelo nell'uovo.

Invece la dichiarazione del Dottor Ali è basata sulla sua assidua ricerca e raccolta di dati attraverso i registri dei pazienti, e avrà senz'altro conseguenze importanti per i pazienti attraverso la necessità di rivedere i protocolli terapeutici. In alcuni Paesi, come l'Italia, i trattamenti protocolli per i pazienti con la degenerazione maculare senile non erano previsti per i pazienti che soffrivano di patologie rare o genetiche. Inizialmente questi pazienti non furono trattati e poi, quando finalmente decisero di trattarli, i protocolli permettevano l'utilizzo di Avastin e non Lucentis. Tale distinzione, unitamente al ritardo nell'adattare i protocolli, è costata la vista a quei pazienti che non furono trattati in maniera tempestiva, fra cui anche la sottoscritta. Non sarà sfuggita ai presenti l'ironia del fatto che, allo stesso

congresso dove il dottor Ali faceva il suo pronunciamento, c'erano innumerevoli conferenze che continuavano con la stessa dicotomia e distinzione: in una sala si parlava della degenerazione maculare senile, mentre in un'altra sala si parlava delle degenerazioni ereditarie! La seconda "scoperta" riguarda la tabella di Snellin, con le lettere che ogni paziente deve identificare quando va dall'oculista.

Finalmente si è capito che questa tabella, che va benissimo per distinguere che occhiale dare ad un paziente miope o astigmatico, è perfettamente inutile per capire ciò che vede o non vede un retinopatico. Se un paziente con una maculopatia riesce a dire che la lettera ingrandita sul muro nel quadro illuminato è una "E", non vuol dire necessariamente che vede la "E", e neanche che vede del tutto il quadro illuminato.

E certamente non vuol dire che potrebbe leggere un'intera parola scritta con le stesse dimensioni. Può voler dire che vede tre punti neri a destra del quadro e quindi intuisce che il simbolo non può essere né il numero 3, né una M o una W. Il test non sta verificando ciò che vede, ma il fatto che sa come sono fatte le lettere. La terza "scoperta" riguarda gli schermi luminosi.

Era dal 2003 che mi la-

mentavo dell'eccessiva luminosità degli schermi dei computer, dopo che avevano sostituito gli schermi a Matrice Attiva sui computer portatili con schermi Lcd. Tutti i miei oculisti mi rassicuravano che non faceva nessun danno agli occhi stare davanti ad un computer. Non mi hanno per nulla convinta, tanto e vero che nel 2009, quando cominciai a subire le prime emorragie retiniche, scrissi un articolo intitolato "Mad Men, Il fumo e gli schermi Lcd", ricordando come furono proprio i medici a fungere da "testimonial" per le agenzie di Madison Avenue che facevano la pubblicità per le case produttrici di sigarette.

Adesso come allora, anche senza la ricerca scientifica, basta e bastava il senso comune per capire che ispirare fumo dentro i nostri polmoni o fissare schermi luminosi non potevano che essere attività dannose. Finalmente, al convegno di Parigi, arriva la conferma con una spiegazione darwiniana.

Partendo dagli inizi della storia dell'umanità quando l'uomo viveva con la luce del giorno e poteva solo utilizzare il fuoco per illuminare la notte.

È da un centinaio di anni che adoperiamo la luce elettrica per illuminare gli ambienti notturni, una sessantina che guardiamo la televisione, da una trentina che usiamo sem-

pre più assiduamente i computer e da pochissimi anni che fissiamo i nostri Smart Phones per ogni nostra esigenza. Non abbastanza tempo perché le nostre retine possano adattarsi ad un tale bombardamento e abuso da abbagliamento di luce!

Il prossimo appuntamento del congresso di Retina International sarà fra due anni, nel Luglio 2016, a Taipei, nell'isola di Taiwan. Quante novità avranno da comunicarci dipende parzialmente da noi tutti.

Ad Amburgo due anni fa avevamo già imparato che i traguardi che pensavamo fossero dietro l'angolo dopo la scoperta del genoma, slittavano sempre più nel futuro a causa di un fenomeno socratico, "più sappiamo, più sappiamo di non sapere", che riguarda la molteplicità delle mutazioni.

Dobbiamo superare le nostre reticenze e preoccupazioni per la privacy, collaborando con lo screening genetico e l'inserimento dei nostri dati nei registri dei pazienti. Se una cosa è emersa dal congresso di Parigi, è l'importanza di unificare i data base a livello mondiale. Più puntini ci sono da connettere, più probabile e veloce sarà arrivare al traguardo di soluzioni utili.

Sandra Giacomazzi
Vicepresidente Apri

LE PROPOSTE DI UICI-TORINO LORO SÌ CHE FANNO CORSI DI MOBILITÀ...



Leggiamo, sull'agenzia giornalistica "Redattore Sociale" del 6 ottobre, le seguenti sorprendenti dichiarazioni del presidente Uici-Torino Giuseppe Salatino: "I ciechi, e con 'ciechi' intendo i ciechi assoluti, possono utilizzare soltanto il taxi: perché se anche l'amministrazione facesse installare dispositivi audio a ogni fermata, avrebbero comunque bisogno di qualcuno che ce li accompagnasse". Tali dichiarazioni sono state rilasciate in occasione di una manifestazione, svoltasi nel medesimo giorno, finalizzata a rivendicare il diritto a poter avere servizi di trasporto accessibile per la categoria.

Nulla da eccepire dunque sugli scopi della mobilitazione, scopi da sempre condivisi anche dalla nostra associazione. Molto da ridire, invece, sulla frase riportata, davvero infelice, che induce nei lettori la netta impressione che i non vedenti non possano sviluppare capacità di autonomia nei propri spostamenti in ambito urbano.

Due semplici domande dunque le rivolgiamo volentieri a lor signori. Ci risulta che all'interno della sezione provinciale sia attivo un gruppo, o comitato, che si occupa di favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche sensoriali.

Che ci stanno a fare costoro se tanto i ciechi devono essere comunque sempre accompagnati? Lor signori poi pretendono altresì di organizzare corsi di mobilità presso il Crv di Torino e prossimamente, bontà loro, anche all'interno di quello eporediese. Davvero un bel biglietto da visita dunque le dichiarazioni imbarazzanti del presidente Salatino! A cosa servirebbero, infatti, tali corsi se l'autonomia negli spostamenti non può essere raggiunta neppure se le amministrazioni comunali si sforzassero di riempire le città di ausili come gli annunci e i semafori sonori? Va bene allora che "pecunia non olet" e che quando si tratta di soldi la coerenza ha un valore assai relativo...

Non se la prendano però con chi, nonostante i suoi gravi problemi visivi, certe macroscopiche contraddizioni non può proprio evitare di notarle!

BOETI INTERROGA SAITTA

Il consigliere regionale Antonio Boeti, presa conoscenza della gara di appalto "al ribasso" che a Ivrea ha causato la perdita della gestione del Centro di Riabilitazione Visiva e il passaggio dell'incarico a favore dell'Uici, ha presentato una interrogazione urgente per chiedere

all'Assessore Regionale Competente Antonio Saitta se sia a conoscenza della procedura di gara "al ribasso" succitata e se la ritenga ammissibile, se sia regolare aver aggiudicato la gestione del servizio ad un'associazione che avrebbe dichiarato di voler inquadrate il proprio per-

sonale secondo i contratti collettivi nazionali di lavoro del commercio e se ritenga ammissibile che l'associazione alla quale è stata aggiudicata l'attività di gestione del centro non abbia fornito - come parrebbe - garanzie di riassunzione del personale già operativo presso il centro medesimo.



LA RIABILITAZIONE È UNA LOTTA DETERMINATA

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE AL CRV DI IVREA

Forse saprete tutti che l'Uici di Torino si è aggiudicata la gestione del Crv (Centro Recupero Visione) di Ivrea, ma non voglio parlarvi delle basse manovre, delle varie denunce e querele che hanno caratterizzato il fatto, voglio parlarvi di una cosa bella, di una cosa buona che allarga davvero il cuore: voglio parlarvi dell'ondata travolgente di affetto che ha pervaso gli utenti del Crv che si vogliono opporre alla sostituzione degli addetti.

Io davvero non ho detto nulla, anzi ho detto che il Crv è un loro diritto e che devono continuare a venirci altrimenti la scusa è buona per l'Asl To4 per chiudere tutto... baracca e burattini!

Invece loro si sono mossi di loro spontanea volontà con petizioni ai giornali e alla direzione dell'Asl To4 consegnate a mano a Chivasso ed Ivrea. Con dichiarazioni alle varie fonti di stampa dai quotidiani locali, al Comune e al vescovado. Ora si respira un clima di lotta, ma incredibilmente di lotta festosa anche se determinata!

Ad esempio, io devo continuare a partecipare altrimenti anche loro se ne andranno dal Crv.. e devo ancora essere



il loro portavoce come lo sono sempre stato.

Venerdì 28 novembre

si è svolto un rinfresco nell'ultimo giorno di responsabilità dell'Apri,

con un avviso di mezza giornata, con il passa parola.. ebbene hanno partecipato moltissime persone.

Un successo quasi incredibile, sono voluti venire tutti da vicino e lontano nei dintorni, per un caldo abbraccio, un arrivederci caloroso e con l'invito a continuare insieme.

Il presidente Marco Bongi ed io ci siamo commossi alle lacrime continuando a sorridere a tutti questi nostri cari amici! Grazie, grazie, un mondo intero di grazie!

Ivo Cavallo

Vicepresidente Apri

UNA MOSTRA DA VEDERE ... Con gli occhi e con le mani

Numerosi visitatori da tutt'Italia, a Milano, in via Vivaio 7, ha già visitato la mostra "A spasso con le dita", una esposizione di tavole tattili d'artista realizzate appositamente da noti disegnatori e illustratori per promuovere la cultura dell'integrazione tra vedenti e non vedenti. Tavole multisensoriali, colorate e allegre, da leggere con gli occhi e al tempo stesso da esplorare con il tatto. Cartoncini ruvidi o lisci, fili di lana, panno, perline, legni intagliati, metallo: le superfici, grazie all'uso di textures diverse, offrono una molteplicità di sensazioni. "La mostra è un progetto complesso, nato nel 2010 dalla collaborazione tra la Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi con Enel Cuore Onlus in collaborazione con Fondazione Cariplo», spiega Rodolfo Masto, presidente della Federazione. «Si è partiti con la creazione di una collana di libri tattili per l'infanzia, che oggi conta sei testi, uno più bello dell'altro, distribuiti in 5 mila copie tra biblioteche, ospedali pediatrici e istituzioni. Poi Enel Cuore ha approfondito la ricerca sulle parole della solidarietà. A queste parole essenziali, si sono poi ispirati alcuni artisti per creare i piccoli capolavori in mostra». Per informazioni consultare il sito www.aspassoconledita.prociechi.it.

Per prenotazioni scrivere a: aspassoconleditamilano@gmail.com.

INCOMPRESIONI CON UN PRETE

UN CURIOSO INCONTRO ROMANO DI LUIGI MARIANI

Era l'inizio della Primavera di tre anni fa, periodo nel quale mi trovavo a Roma per lavoro. Via del Corso, al solito, affollatissima era un tripudio di voci. Passeggiavo lentamente, stando attento, muovendomi con assoluta circospezione perché ai turisti e ai vacanzieri non si può chiedere di fare troppa attenzione al bastone bianco; sono presi da altro, si sa. Mi godevo la serata perché avevo terminato le mie lezioni e mi trastullavo nella piacevole prospettiva di una cena da qualche parte. "Dove stai andando?" mi chiede sorprendendomi la voce con accento straniero che avevo imparato a conoscere da qualche tempo. "Ciao" rispondo, spigliato e senza essere troppo ossequioso. Il "tu" degli americani mi mette al riparo dal dovermi

preoccupare o dovrei dire meglio, dal distrarmi, pensare e rischiare di perdere la concentrazione necessaria a chi cammina con un bastone. Si trattava del sacerdote nativo della Galilea, un compaesano di Gesù, come si era definito lui. Avevamo già discusso di un paio di cose: lui amava come me gli audiolibri e studiava il francese. Era un tipo interessante e camminando e parlando espressi il mio desiderio di cenare in tranquillità a riparo dal rumore e dai turisti.

"Ti porto io in un posto"... Sta a vedere che stasera ci scappa pure la cena gratis! Mi dico divertito e un po' curioso. Proseguimmo quindi a camminare e a parlare dei suoi studi presso l'università pontificia, della sua fatica a terminare la tesi, del suo malessere

(non soltanto suo) in seno alle istituzioni ecclesastiche. "Sediamoci pure qui" mi dice il mio accompagnatore.

Rimango un po' sorpreso perché mi aspettavo una trattoria se non proprio fuori mano, un po' tranquilla, invece siamo nel bel mezzo di via del corso, poco lontano dal flusso dei turisti. Io ordino un piatto di bucatini. Lui non ha fame e decide che mi guarda mangiare. Quasi subito l'odore penetrante del tartufo che lui scambia per il gas proveniente dalle bombole della cucina ci avvolge in un'aura di benessere. "Cos'è questa puzza?" Chiede a voce sostenuta. "Tartufo nero, tipico di queste zone, più precisamente dell'Umbria, ma siamo vicini".

Tace, ma non si sembra convinto. Poco dopo, infatti, benché io tentassi di persuaderlo a non farlo, ecco che richiama il cameriere al quale intima di controllare il buon funzionamento della cucina... Non vedere i tavoli intorno, ma sentire di essere diventato un catarifrangente di dimensioni colossali è una sensazione che non riesco ad apprezzare troppo. Cerco comunque di dominarmi e mangio più velocemente che posso per porre fi-

ne a questa serata che sta precipitando. Non sapevo che il meglio doveva ancora arrivare. Prima di incamminarci verso il Seminario annesso alla Chiesa, finalmente il cameriere porta il conto, lui paga e ci alziamo. "Puoi aprire il tuo bastone?" Mi chiede con sollecitudine. Io gli faccio notare che non mi serve perché camminiamo insieme ma lui insiste "poi ti dico per quale ragione devi aprirlo". Stupito, ma curioso, per ciò che potrà mai chiarirmi più tardi tolgo l'elastico ai quattro pezzi che diventano immediatamente l'unico pezzo di circa un metro e 30. Passiamo in mezzo a una serie di tavoli e finalmente usciamo in strada dove si può riprendere un marciapiede. "Allora non indovini perché ti ho chiesto di aprire il tuo bastone da cieco?" Gli rispondo che non ne ho la più pallida idea, del resto è la verità. Le sue parole rendono giustizia piena ai miei sospetti: con voce serafica, quasi da catechista che ti insegna l'atto di dolore mi spiega: "Sai, quando camminiamo tu ti attacchi al mio braccio... Beh, insomma, io non voglio che quelli che ci vedono camminare così passano pensare che io sia... un gay". Ecco che mi veniva servito il dessert... del resto non l'avevo ordinato, ma quella sera si era trattato di un menù fisso!

Luigi Mariani



CAMPAGNA D'AUTUNNO

IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ ED ALL'AUTONOMIA



Trascorsa l'estate, si inizia nuovamente a cercare di garantire il diritto alla mobilità ed all'autonomia delle persone con disabilità sensoriale visiva.

La nostra associazione, in verità, non ha mai smesso di combattere e di rivendicare quel diritto attraverso incontri, dibattiti e spesso "minacce" di plateali iniziative.

Certo che se tra le associazioni che si occupano di curare i diritti delle persone con disabilità visive, la più potente per mezzi economici e per clientelismo palese, l'Uici, sostiene che i ciechi debbono muoversi solamente accompagnati, diventa difficoltoso rivendicare diritti alla mobilità ed all'autonomia.

Pazienza, così gira il mondo! L'Apri ovviamente la pensa in modo as-

solutamente opposto e continuerà a muoversi per garantire quei diritti. Fatta questa brevissima premessa rendiamo noto ai nostri lettori che il 27 ottobre si è svolto un incontro con il sindaco Fassino e che in quella sede sono state portate anche le nostre proposte che ci sembrano le più sensate rispetto all'attribuzione dei buoni taxi.

Considerando che noi riteniamo di non essere cittadini di serie B e considerando che intendiamo pagare i mezzi pubblici esattamente come tutti gli utenti normali sulle corse della metropolitana e su mezzi di superficie Gtt.

Vale a dire che una corsa, su taxi o su pulmino adattato, non deve superare il costo di un biglietto normale. Lo abbiamo già detto, ma è meglio

ricordarlo. Detto ciò abbiamo preso atto della piattaforma del Coordinamento Disabili di Torino, della piattaforma Uici, che abbiamo leggermente modificato, e abbiamo fatto delle proposte condivise dalle altre associazioni di disabili, guarda caso anche dall'Uici, sempre carente di idee e di proposte logiche e razionali.

La prima proposta è quella di eliminare l'Isce come strumento di attribuzione del budget per l'utilizzo di taxi e pulmini visto che la Gtt non ha ancora reso accessibili i mezzi di trasporto.

L'Isce deve essere sostituita con le residue capacità di movimento previste dalla L.104/92 e che il comune si faccia carico

di provvedere a sollecitare la Regione affinché provveda al piano individuale di trasporto.

La nostra seconda proposta è quella di fare in modo che, chi lo desidera, anziché i buoni possa chiedere un servizio di accompagnamento individuale soprattutto per i non vedenti in alternativa ai buoni.

Si presenta per noi un caldo autunno perché oltre alle problematiche legate all'autonomia vi è anche la necessità di affrontare molto seriamente la problematica legata al lavoro e a come i Centri per l'Impiego continuano ad ignorare le associazioni o forse "certe associazioni".

Pericle Farris

BENTORNATA PATRIZIA!

Il 20 ottobre ha cominciato il suo secondo tirocinio presso la sede centrale Apri-onlus la studentessa in assistenza sociale Patrizia Paganin, che già aveva frequentato il sodalizio nella scorsa primavera. L'iniziativa rientra nelle attività previste dalla convenzione stipulata fra l'associazione e l'Università di Torino, Dipartimento di Politica, Cultura e Società. La studentessa sta acquisendo un'ottima competenza sulla disabilità visiva e si sta dunque occupando, in modo particolare, dei colloqui di accoglienza. Poiché Patrizia ha lasciato, per il suo impegno professionale, un ottimo ricordo fra i soci e il personale operante in sede, siamo particolarmente contenti del suo ritorno e le auguriamo una proficua permanenza.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

HORUS, PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA DI IPO-NON VEDENTI

Horus: è questo il nome scelto da un gruppo di giovanissimi laureati per il loro ambizioso progetto che ha come obiettivo, attraverso lo sviluppo di un dispositivo da loro ideato, migliorare la qualità della vita delle persone con problemi di visione.

Progetto che RP Liguria, avendo avuto l'opportunità di entrare in contatto con Benedetta Magri, una delle persone che collabora attivamente al progetto, segue già da diversi mesi con molta attenzione.

Ma vediamo in cosa consiste l'idea di partenza ed il dispositivo che il team di Horus Technology, formato da Saverio Murgia, Luca Nardelli, Benedetta Magri, Alessio Mereta e Carola Pescio Canale - tutti di età inferiore ai 24 anni - con grande passione, caparbietà e sicuramente con notevoli doti di capacità, sta sviluppando.

"Osservando le difficoltà che molte persone con problemi di vista devono affrontare nel quotidiano - ci riferisce Benedetta Magri - l'idea di partenza, è stata quella di creare un dispositivo idoneo ad agevolare ed aiutare in queste situazioni l'utente. In particolare, supportare gli ipo-non



vedenti durante la lettura di testi, il riconoscimento di oggetti e volti delle persone, l'individuazione degli ostacoli per strada e le strisce pedonali, ed altre attività individuali che spesso risultano essere fonte di stress.

Horus, per assolvere alle esigenze sopra indicate, è stato dotato di telecamera e, posto sopra una qualunque montatura da occhiali (non è necessario nessun modello specifico di montatura), rileva l'ambiente circostante

comunicando all'utente ciò che percepisce. La comunicazione avviene attraverso l'uso di una sintesi vocale e di un sensore che utilizza, come via di trasmissione, la via ossea (ndr. La scelta della via trasmissiva ossea è senz'altro un'intelligente soluzione che lascia, specialmente quando si è in campo aperto, per strada ecc. la possibilità di udire i rumori che ci pervengono dall'ambiente circostante a tutto vantaggio della sicurezza

personale). Il dispositivo prevede, da parte dell'utente, inoltre, l'utilizzo di pulsanti oppure, a scelta, dei comandi vocali, in modo che lo stesso, possa comunicare a sua volta ad Horus e porgli delle richieste riguardo alla scena osservata, ottenendo così preziose informazioni altrimenti difficili da reperire.

Molti sono stati i riconoscimenti ottenuti nei mesi scorsi dal progetto che sottolineano i suoi punti di forza: il fatto che non esistano prodotti simili, l'indipendenza da altri dispositivi e dalla rete internet.

Il più significativo dei riconoscimenti, che fa onore ai loro realizzatori e sottolinea la validità del progetto, è stato quello conseguito al "Contest Idea Challenge" in Olanda, bandito da EIT ICT Labs, quale iniziativa dell'Istituto Europeo dell'Innovazione e della Tecnologia", organismo appoggiato direttamente dall'Unione Europea, dove ha ottenuto su 113 progetti partecipanti, il 3° posto assoluto ed un finanziamento di 15.000 euro.

Non meno significativo l'invito del gruppo Horus per 3 settimane a Martigny (26 agosto - 16 settembre) in Sviz-



zera, insieme ad altri 6 team provenienti da tutto il mondo, che hanno sviluppato progetti tecnologici d'avanguardia. In quell'occasione il gruppo ha ricevuto quale riconoscimento del suo lavoro, il 1° premio di 5.000 Franchi Svizzeri, tre anni di spazio uf-

ficio e la partecipazione con una relazione a TEDx Martigny (ndr. TEDx Martigny è una manifestazione della durata di un giorno, che si propone l'obiettivo di divulgare le migliori idee innovative che guardano il futuro). La fase di sviluppo del dispositivo, man-

tenendo i contatti con le associazioni, continuerà fino a fine 2014.

Dopodiché il dispositivo verrà fornito ad un ristretto gruppo di utenti, per una fase di test, e potrà essere sostanzialmente modificato grazie ai ritorni ed esperienze suggerite da quest'ultimi.

Per finanziare tale sviluppo verrà organizzata una campagna di crowdfunding (ndr. raccolta di fondi online) da novembre fino a gennaio e tutte le informazioni saranno reperibili sul sito <http://horus.technology/it/>. In conclusione, non resta che complimentarsi vivamente con questi giovanissimi valenti "ragazzi" per le loro idee e capacità, augurando, per il bene dei futuri potenziali utenti di Horus, che il progetto raggiunga positivamente ogni aspettativa attesa e per loro si presenti un futuro roseo pieno di soddisfazioni professionali e personali.

RP Liguria
Claudio Pisotti

FINANZIARIA: CANCELLATO IL FONDO DELLA LEGGE 68/'99

Il progetto della legge di stabilità, così come varato dal Consiglio dei Ministri, non prevede più lo stanziamento di risorse per alimentare il fondo istituito dalla legge n. 68 / 1999 che disciplina l'inserimento mirato delle persone disabili. Fin da subito, il fatto è stato rilevato da alcuni organi d'informazione che, però, non hanno fornito spiegazioni credibili sui motivi della dimenticanza. Il gesto rimane tuttavia molto grave in quanto mette in pericolo tutta una serie di acquisizioni sviluppatesi negli ultimi anni. Partendo dunque da queste considerazioni la nostra associazione si è immediatamente mobilitata mettendo in piedi numerose iniziative sia in ambito locale che nazionale. Il consigliere Pericle Farris, che ha la delega sui problemi del lavoro, ha contattato alcuni parlamentari e le principali organizzazioni sindacali.

Venerdì 7 novembre, nell'ambito di questa mobilitazione, una nostra delegazione è stata inoltre ricevuta dal Ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Egli ha affermato che si è trattato di un semplice errore materiale degli estensori del testo legislativo e che il Governo stesso ha già approntato un emendamento finalizzato a sanare la lacuna. Un indubbio successo dunque conseguito da Apri-onlus. La questione appare comunque ancora senz'altro delicata, ma confidiamo tuttavia in possibili aggiustamenti nei passaggi parlamentari che dovrà affrontare il progetto di legge.

CINQUE PER MILLE: 5751 GRAZIE!

L'Agenzia delle entrate ha reso noti gli importi dei cinque per mille devoluti alle associazioni di volontariato per l'anno 2011. Apri-onlus, nonostante il tetto del fondo fosse stato notevolmente ridotto dal Governo, ha comunque avuto un contributo di euro 5751. Ringraziamo ed invitiamo tutti i soci e simpatizzanti a divulgare ancor di più il codice fiscale del sodalizio per il prossimo anno:

920 122 000 17

LA TERAPIA CELLULO-MEDIATA

È LA TERZA VIA DELLA RIABILITAZIONE VISIVA?



Il numero di pazienti affetti da patologie degenerative dell'occhio è così alto, i costi derivati così importanti, la loro qualità della vita così compromessa che il problema terapeutico nei prossimi anni necessariamente riceverà dagli oculisti maggiore attenzione.

Si è da poco conclusa a Milano la XV edizione della Low Vision Academy.

Sembra ormai chiaro che il paziente ipovedente possa essere aiutato nel suo iter riabilitativo in tre modi complementari: riabilitazione con ausili, per poter enfatizzare le immagini che si proiettano sulla retina, tecniche di visual training, per migliorare la fruizione dei segnali visivi, procedure

di neuroenhancement, mediante antiossidanti, neurotrofici e fattori di crescita, per rigenerare o migliorare il funzionamento cellulare, rallentando o bloccando l'evoluzione della malattia in modo da semplificare la riabilitazione visiva del paziente.

E' possibile a tal fine individuare precocemente uno spazio nella diagnostico-terapeutico per arrestare o rallentare l'evoluzione di molte malattie della retina.

La terapia dovrà necessariamente essere applicata quando i pazienti usano ancora normalmente il proprio organo visivo senza attendere il riconoscimento dei quadri clinici ormai tardivi cui siamo abituati.

Al riguardo le cellule sta-

minali e il loro trapianto sono oggetto di molti studi ancora in fase preclinica da oltre un decennio. In futuro le ricerche potrebbero occuparsi della sostituzione della retina neurale.

In attesa di terapie causali o di riconversione genetica la neuroregenerazione retinica cellulomediata, definita come modalità terapeutica basata sull'impiego di innesti cellulari miranti sia al neuroenhancement di cellule retiniche in fase di compromissione, sia alla loro integrazione con il tessuto ospite, ha come obiettivo quello di conservare o promuovere la sopravvivenza e la funzione delle cellule malate piuttosto che ripristinare funzioni perse con la loro morte.

L'innesto subsclerale di cellule autologhe rappresenta un'innovazione incrementale di una tecnica già esistente, l'innesto subsclerale di lipociti, caratterizzato da un forte razionale confermato negli ultimi die-

ci anni da migliaia di lavori.

La procedura relativamente semplice, l'assenza di cellule staminali embrionali, il carattere autologo degli innesti e dunque l'assenza di reazioni di rigetto, l'impatto positivo sul recupero del paziente ipovedente e la potenziale semplificazione sulla sua riabilitazione visiva potrebbero rappresentare una opportunità clinica nel management delle patologie neuroretiniche ad evoluzione atrofica.

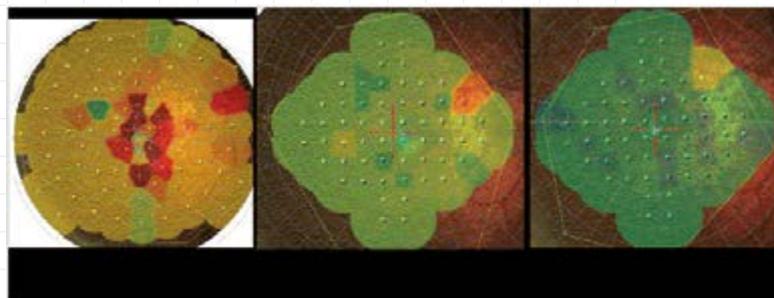
L'atteggiamento terapeutico dovrà essere meno fatalista ("Mi spiace, per il suo problema non c'è nulla da fare") e la diagnostica dovrà passare da un'analisi macroscopica (essudazione, atrofia areolare o geografica, perdita del campo visivo, compromissione della BCVA) ad una analisi microscopica (riduzione del microcircolo, apoptosi cellulare, alterazioni genetiche, destabilizzazione della fissazione).

Paolo Giuseppe Limoli

Segreteria Scientifica

della Low Vision Academy

Centro Studi Ipvisione Milano



TORINO: RIPARATO IL SEMAFORO SONORO

TORNA ALLA NORMALITÀ UN INCROCIO PERICOLOSO

Dopo il nostro comunicato stampa, pubblicato nelle scorse settimane su ben tre quotidiani locali, i tecnici della Città di Torino si sono finalmente decisi ad intervenire sul semaforo sonoro di corso Inghilterra angolo via Duchessa Jolanda.

Ci sono voluti oltre quattro mesi ma... alla fine il

guasto è stato riparato. Invitiamo pertanto soci e simpatizzanti a segnalarci altre situazioni simili che denotino trascuratezza e poca attenzione verso le strutture che possono facilitare la mobilità dei disabili visivi.

La nostra associazione è a disposizione per studiare i problemi ed eventualmente denun-



ciarli pubblicamente. Per queste segnalazioni

scrivete a: bongi@ipovedenti.it.

UNIVERSITÀ

Un Questionario della Facoltà di Matematica

La Facoltà di Matematica dell'Università di Torino ci ha chiesto di collaborare a una ricerca finalizzata a valutare le possibilità di inserimento lavorativo dei disabili visivi in determinate mansioni. La nostra consiglia Dajana Giofrè si occuperà di seguire direttamente l'iniziativa e di verificarne la concreta utilità. A tale scopo è stato predisposto un questionario elettronico che invitiamo a compilare cliccando sul seguente link: https://docs.google.com/forms/d/1NJVdi9KOF77PKeFt3orRklgqCdW0UV-YioVrm_brZYQ/viewform?c=0&w=1

TORINO: TRASPORTO DISABILI SEMPRE PIÙ PRECARIO

Continua il difficile confronto fra le associazioni dei disabili e l'amministrazione comunale torinese a proposito dei servizi di trasporto accessibili. Dalle ultime indiscrezioni parrebbe che anche quel poco che resta di "buoni taxi" sarà probabilmente destinato a cadere nella seconda metà del 2015 a meno che non si reperiscano risorse al momento non presenti nelle casse comunali, specialmente se si considerano gli ulteriori tagli previsti nella legge di stabilità. Diventa pertanto inevitabile, nonostante i proclami di alcune organizzazioni poco affidabili, incominciare a pensare a possibili soluzioni alternative. Le possibilità non sono molte, almeno per quanto concerne le esigenze specifiche dei disabili visivi: utilizzo, fuori orario, di scuola-bus o altri mezzi in uso al comune, convenzioni con associazioni di volontariato, utilizzo di volontari del servizio civile o istituzione di un servizio di accompagnamento tramite lavoratori in cassa integrazione o mobilità. Purtroppo, anche se faremo di tutto per evitare tale congiuntura, bisogna essere preparati ad ogni evenienza. A tale scopo il coordinamento interassociativo sta predisponendo un questionario che verrà successivamente



sottoposto ai cittadini disabili. E' fondamentale infatti consultare preventivamente la base prima di imbarcarsi in trattative comunque impegnative. Non appena tale questionario sarà disponibile lo diffonderemo dunque attraverso i nostri canali di comunicazione.

INCONTRO CON IL PROF. CORALLO

IL CAMPO VISIVO... QUESTO SCONOSCIUTO

Proponiamo in questo numero di Occhi Aperti un estratto dell'intervista realizzata dal presidente dell'Apri Marco Bongi al professor Guido Corallo, già responsabile del servizio Perimetria della Clinica Oculistica dell'Università degli studi di Genova. Il video dell'incontro è reperibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=YBBq9NqzA1s>

Siamo abituati a vedere, nella grafica delle pubblicazioni o dei manifesti dedicati alle problematiche del campo visivo, un tunnel tutto nero con un piccolo foro che rappresenta il residuo visivo. In realtà le cose non stanno davvero così. Anche il nero è una sensazione visiva invece chi non vede è privato anche di tale percezione. È vero?

Siamo abituati a basarci sui dati che ci procuriamo utilizzando le strumentazioni, ma dovremmo sempre ricordarci che anche le strumentazioni hanno un range dinamico, un ventaglio di possibilità di stimolazione limitate rispetto all'ambiente esterno. Al momento dell'analisi del campo visivo il soggetto si pone di fronte ad uno schermo con stimoli luminosi. Per quanto forti essi siano avranno pur sempre meno forza di quelli dell'ambiente.

Si rivolgono a noi persone che sono restie a smettere di guidare. Quali sono i rischi di un campo visivo ristretto?

Le difficoltà sono facil-

mente intuibili ed immaginabili. Chiaramente è difficile captare la presenza di veicoli o oggetti con le conseguenti problematiche ed i rischi derivanti.

Esistono strumenti per allargare o migliorare il campo visivo?

Se questo lo riferiamo alla cosiddetta visione tubolare, a tunnel, per il momento non sono disponibili metodiche disponibili per ampliare il campo visivo. Esistono, però, allo studio interessantissimi dispositivi ottici ed elettronici che

promettono di essere un valido aiuto.

Per chi ha altre alterazioni del campo visivo, invece, e non si ha un campo concentricamente ristretto, ma una situazione frammentata, irregolare, sono già presenti tecniche riabilitative per estendere, entro una certa misura, il campo visivo danneggiato dalla patologia. In Italia, però, bisognerà rimboccarsi le maniche per far conoscere un po' di più queste risorse che, invece, all'estero, in gran parte d'Europa e, in particolare, in Germania, sono

già tecniche note e normalmente attuate.

La legislazione italiana considera, per la definizione della cecità civile, due parametri: l'acutezza e il campo visivo. Secondo lei, quali di questi parametri incide maggiormente sulla qualità della vita?

Incidono entrambi! Praticamente pari merito. Sono i due pilastri su cui si regge la funzione visiva. Quest'ultima è come una ricetta con tanti ingredienti e questi due sono irrinunciabili. Se sono assenti la qualità della vita decade drammaticamente. Un altro ingrediente, la percezione cromatica, ad esempio, non è così determinate. Acutezza e campo visivo viaggiano invece in tandem e non possono mancare. Arrivare al varo della legge 138 del 2001 è stato difficile, ma, finalmente, abbiamo una legge che esprime l'equiparazione delle due funzioni ai fini valutati dell'invalidità. Il problema è far conoscere la legge e farla applicare in modo corretto.



Debora Bocchiardo

ALLA SCOPERTA DEL MONDO IN AUTONOMIA!

LE VACANZE DI ANTONELLA E FABIO



Questa è la storia di Antonella e Fabio. Una coppia di Torino che ha passato una settimana di vacanza a Cesenatico.

Due giovani di 29 anni che sono arrivati con Soraya, un cane guida.

E' la storia di due ragazzi ciechi entrambi, o se più vi piace possiamo dire di due non vedenti. Si sono imbarcati sul treno con il loro cane dalla città di Torino e sono arrivati a Cesenatico il 12 luglio. Durante il loro viaggio hanno usufruito dell'assistenza per disabili di Trenitalia della quale assistenza i due amici di cui vi parlo hanno tessuto lodi.

Questi due ragazzi hanno soggiornato in un hotel a Cesenatico e hanno passato una settimana al mare sulla spiaggia... la loro prima vacanza al mare insieme. Durante questa settimana ho avuto modo di chiacchierare con loro, li ho visti muoversi con il loro cane guida per tutta Cesenatico

di giorno e di notte, sono stati in escursione in alto mare su una nave, sono andati al delfinario di Rimini, hanno scattato foto, hanno familiarizzato con ogni essere umano incontrato e mi hanno detto "non importa se non vediamo tutto, noi intanto scattiamo le foto, poi abbiamo chi a casa ce le racconterà...".

Prima di partire, ho chiesto loro se potevo raccontare questa "storia", la storia della loro presenza qui nella mia cittadina e mi hanno pregato di sottolineare quanto si sono trovati bene, quanto si sono sentiti accolti, quanto si sono sentiti a loro agio, quanto Cesenatico sia adattissima anche per loro privi della vista, quanto sia una città senza barriere architettoniche e di quanto ogni romagnolo incontrato durante la loro vacanza, sia stato splendido. Io ringrazio loro, ringrazio la mia terra, la mia gente, ringrazio lo staff dell'hotel dove han-

no soggiornato e lo staff della spiaggia dove hanno passato la loro settimana, staff di cui io vado fiero di fare parte. Hanno incontrato il sindaco di Cesenatico, chiamato al telefono dal papà di Antonella nei giorni scorsi per complimentarsi dello splendido "lavoro" dei suoi concittadini nell'aver reso la vacanza dei suoi ragazzi una vacanza "possibile". Io dico che una cosa a me personalmente Antonella e Fabio l'hanno insegnata: che le cose impossibili sono solo quelle in cui non credi e che davvero i limiti sono spesso solo nella nostra testa.

Due non vedenti che partono da Torino da soli con il loro cane guida e si godono una settimana di vacanza così... che dire... avete davvero la mia più grande stima. Voglio dire che sono orgogliosa della Romagna, di Cesenatico e di essere felice di raccontare quando le cose sono fatte bene, quando sai che dietro non so-

lo alla vacanza di Antonella e Fabio, ma anche quella di tutti gli altri ci sono persone che fanno davvero del loro meglio...e di cuore. In questi tempi dove davvero tutto "sembra difficile", dove ci vengono propinate quotidianamente storie tristi, violente, dove viene sottolineata la parte più bieca dell'umanità oggi arrivo io. E vi dico che ci sono ancora tante persone che sanno fare piccoli e grandi gesti per il prossimo, che (come Fabio e Antonella hanno sottolineato) sanno dimostrare di essere umani, di svelarsi angeli, e io non vedevo l'ora di poterlo scrivere. Ringrazio ancora i ragazzi per la loro ironia, per il loro coraggio quotidiano, per il loro modo gentile di chiedere e ricevere e per i complimenti che hanno profuso su tutti noi e su tutta la mia cittadina. Un abbraccio al loro "occhio peloso" di nome Soraya!

Chiara Budini

Hotel "Lido" di Cesenatico



I FATTORI PSICOLOGICI

CONDIZIONANO I PARAMETRI NEUROFISIOLOGICI?

L'atto visivo, come ogni altro atto percettivo, tattile, uditivo, olfattivo ed anche gustativo, è sostanzialmente un processo di elaborazione. Tale processo può essere guidato sia da dati puramente sensibili sia da concetti. Qui di seguito ci soffermeremo sull'elaborazione guidata dai concetti, la quale gioca un ruolo centrale ai fini di un ottimale utilizzo del residuo visivo da parte della persona ipovedente, per le sue autonomie generali. Nei processi guidati dai concetti, le aspettative della persona sono molto importanti; ciò che ci attendiamo di percepire è fortemente influenzato dalle nostre informazioni ed esperienze pregresse, nonché dai nostri personalissimi vissuti (sentimenti, emozioni, stile personale). L'elaborazione personale dei dati sensoriali comincia già nel momen-

to in cui essi vengono trasmessi dai sensi al sistema nervoso centrale, perché proprio qui avviene già una selezione, scelta appunto operata e guidata dai concetti. Altro ruolo essenziale è svolto dalla memoria, i cui sistemi sono tre: il registro sensoriale, la memoria a breve termine (o memoria di lavoro) e memoria a lungo termine. Ancora, l'interpretazione percettiva conferisce ai dati sensibili un significato personale a partire da alcune loro peculiarità, considerate individualmente attraenti. Succede anche che le persone ipovedenti possano mal interpretare un dato percettivo per via di alcuni fenomeni particolari, quali la "visione per indizi" (progressiva somma di percezioni visive parcellizzate e successivamente unificate in un'immagine anche grazie a completamenti vir-

tuali), per via di alcuni fattori ostacolanti quali la sfocatura dell'immagine, la difficoltà di conferire significato/riconoscere un certo dato percettivo o per il sovraccarico di informazioni, che possono essere ignorate se troppe e non strutturate. Dal punto di vista percettivo è fondamentale ancora che la persona ipovedente si trovi nelle condizioni di poter discriminare la figura dallo sfondo. L'attenzione, che in alcuni momenti della giornata o periodi della vita può essere costantemente alta oppure fluttuante oppure scarsa, esercita grande influenza nella percezione visiva. In questo senso, la psicologia della percezione suggerisce che le informazioni non elaborate coscientemente non vengono comunque perdute, bensì in parte trattenute per un po' nel registro sensoriale, in parte concorrono inconsciamente a costruire significati soggettivi delle situazioni. Ci sono oggetti, inoltre, che posseggono proprietà collative, ossia in grado di suscitare attenzione al di là dei nostri atti intenzionali. Nella persona normovedente, la maggior parte delle informazioni percettive

elaborate giunge dal canale visivo; la persona ipovedente attinge, ovviamente, ad una percezione più marcatamente intermodale. In base a tutto ciò, risulta quindi chiaro che una buona riabilitazione della persona ipovedente non implica soltanto il dotarla degli ausili più adatti o predisporre le migliori condizioni cliniche possibili per il suo apparato visivo. Significa molto, molto di più, soprattutto dal punto di vista interdisciplinare rispetto agli interventi proposti nel percorso riabilitativo individuale. Occorre chiaramente incidere su tutti i fattori che, a vario titolo, intervengono nella funzione visiva e, parallelamente, in maniera incisiva e costante, sulle singole abilità di avvicinare e conoscere il mondo e le sue infinite cose. Dagli interventi più di carattere socio-sanitario ai corsi di attività manuali e quotidiane, alle discipline sportive, artistiche ed intellettuali, alle opportunità di crescita culturale, il tutto adattato all'età della persona, il buon riabilitatore spazia e propone a ciascuna persona ipovedente gli interventi che al meglio possano incontrare le sue inclinazioni e necessità di stimolazione ed apprendimento. Perché vedere non è solo un semplice atto sensoriale.

Simona Guida



LA EGYPTIAN BLIND GIRLS CHAMBER ORCHESTRA

Segnaliamo con piacere una realtà culturale certamente interessante: la "Al nour wal amal" Egyptian Blind Girls Chamber Orchestra. Si tratta di una formazione classica composta esclusivamente di musiciste cieche, fondata nel 1954 e già impostasi a livello internazionale.

Spiace constatare come esempi così interessanti debbano provenirci sempre dall'estero e nemmeno da Paesi che apparentemente sembrano più avanzati di noi.

Già... ci verrebbe qualche battutina sul reale livello della nostra integrazione sociale e professionale...

<http://www.youtube.com/watch?v=bR6ptUemCwk>



LA GIORNATA DEGLI AUSILI

Sabato 4 ottobre si è tenuto, presso la biblioteca del Centro Culturale San Secondo di Asti una dimostrazione di materiale tiflodidattico ed ausili per ipo e non vedenti.

Davide Cervellin, della Tiflosystem di Padova, ha esposto ed illustrato i seguenti strumenti: videoingranditori portatili, i nuovi modelli come il Candy 4 hd, il butterfly, il pebble hd e il visiobook, eccellenti esempi di autonomia per rendere il disabile visivo più facilitato nella lettura ed utilizzo della tecnologia.

Altri strumenti molto efficienti sono i lettori con sintesi vocale, tipo il maestro, il balze ez ed altri. Era inoltre in visione il nuovo smartphone della ditta.

La mattinata è trascorsa all'insegna della curiosità e i presenti hanno apprezzato con entusiasmo l'iniziativa.

Marco Rampone

I PREMI "OCCHI APERTI" 2014

Anche quest'anno, in occasione della festa di Santa Lucia, è stato attribuito il Premio "Occhi Aperti" dedicato a coloro che collaborano, a diverso titolo, con l'Apri e si sono distinti per gesti di sensibilità e sostegno a favore delle persone disabili visive.

Il riconoscimento consiste in un oggetto artigianale realizzato da amici non vedenti o ipovedenti.

Ecco dunque i nominativi prescelti per il 2014: Lucia Sartoris, presidente associazione "La Brezza", Wilma Cerutti, grafica creativa, Silvano Sartorisio, organizzatore della manifestazione "Bici in Città" di Omegna, Alessio Bertoli, attore e regista e Chiara Bergonzini, psicologa psicoterapeuta. La festa di S. Lucia si è svolta ad Asti, presso il Centro Culturale San Secondo, sabato 13 dicembre.

GRAVELLONA: GIORNATA DEGLI AUSILI

Nella mattinata di sabato 29 novembre, dalle 9,30 alle 13, si è svolta, presso la Sala Soci dell'Ipercoop di Gravello Toce (VB), una nuova edizione della Giornata degli Ausili organizzata dalla sezione Apri-onlus del Vco.

Erano presenti il presidente Marco Bonghi, la coordinatrice provinciale Laura Martinoli e gli amici della Tiflosystem di Padova.

Nell'occasione sono stati presentati alcuni nuovi strumenti di sicuro interesse.

CASIMIRO SPERINO

IL PADRE DELL'OFTALMOLOGIA

Possiamo tranquillamente definirlo "il padre dell'oftalmologia piemontese", ma la sua figura eccelse non solo in campo oculistico. In questo breve articolo cercheremo dunque di ripercorrere la sua vicenda umana. Casimiro Sperino nacque a Scarnafigi, vicino a Saluzzo, da una famiglia borghese ed abbastanza agiata. Il padre era notaio e quindi non fu difficile avviare il giovane agli studi nelle migliori scuole esistenti nel Regno di Sardegna. A vent'anni si laureò in medicina, presso l'Università di Torino, è, nel 1834 completò brillantemente il suo corso di studi anche in chirurgia. Prima, però, di approdare alle malattie oculari si impegnò moltissimo, al fianco del noto dott. Michele Griffa, nella lotta contro l'epidemia di colera che colpì la città di Genova nel 1835.

Re Carlo Alberto venne messo al corrente di questa sua appassionata dedizione e lo promosse ben presto al ruolo di "medico collegiato". Sperino, tuttavia, non cercava soprattutto gli onori e le prebende. Sentiva il bisogno di migliorare la propria preparazione clinica e di perfezionare le cono-



scenze acquisite all'Università. Chiese allora al sovrano di convertire il premio in una borsa di studio che gli consentì di recarsi, per due anni, a Parigi ed in Inghilterra presso le scuole più avanzate dell'epoca.

Tornato in Piemonte nel 1837, si rese presto conto di quanto fossero ancora arretrate le strutture sanitarie del Regno. Si adoperò allora con passione per migliorarle ed aggiornarle.

Nel 1839 riuscì così ad aprire, nel quartiere torinese di Vanchiglia, un primo ambulatorio dedicato specificamente alle malattie degli occhi. Poco dopo riuscì anche ad affiancarvi due piccole camere per i ricoveri. Era nata ufficialmente, sia pur con qualche decennio di ritardo rispetto

ad altre città, l'oftalmologia piemontese! In verità, questi pionieri avevano ben pochi strumenti a loro disposizione. L'oftalmoscopio indiretto, infatti, venne inventato solo nel 1851 ed anche il perimetro giunse in Italia oltre la metà del secolo XIX. L'impegno e la dedizione di Sperino e collaboratori ebbe comunque il grande merito di accendere l'interesse verso le malattie oculari nella comunità scientifica subalpina. Egli fu, inoltre, fra i fondatori dell'Accademia di Medicina, nata nel 1846, e, all'interno di questa prestigiosa istituzione, non furono rari i suoi interventi che trattavano temi connessi alle malattie oculari.

Si adoperò, successivamente, affinché potesse nascere, nella capitale

del regno, un vero e proprio ospedale oculistico. L'inaugurazione avvenne nel 1859, in via Juvarra, ed il nosocomio, che è ufficialmente intitolato proprio a Casimiro Sperino, esiste ancora oggi, sebbene minacciato di chiusura a causa della crisi economica. L'illustre dottore però, come detto, si dedicò anche ad altre branche della medicina ed, in particolare, alla lotta contro le malattie veneree, in primis la sifilide. In tale ambito fu coinvolto anzi in una lunga e dura disputa scientifica a proposito di una presunta terapia, da lui messa a punto, che però non venne riconosciuta dai colleghi dell'Accademia di Medicina. Di questa contrapposizione parlarono molto i giornali dell'epoca e l'opinione pubblica, come avviene anche ai nostri giorni, si divise a lungo fra speriniani e anti-speriniani. Nonostante egli abbia tuttavia avuto la peggio su questo argomento, la sua fama non venne meno. Fu anzi eletto deputato, consigliere comunale a Torino e, dal 1887, venne nominato senatore dal Re. Morì nel 1894, all'età di ottantadue anni, e le sue spoglie riposano nel famedio del cimitero monumentale di Torino. Oggi, a centovent'anni dalla sua scomparsa, ci sembra giusto ricordarlo e rivolgergli un pensiero riconoscente.

Marco Bonghi

TORINO: L'OSPEDALE OFTALMICO CONDANNATO ALLA CHIUSURA?

Il nuovo assessore alla sanità della Regione Piemonte Antonio Saitta ha recentemente confermato l'intenzione di sacrificare l'Ospedale Oftalmico di Torino sull'altare della ristrutturazione dei nosocomi piemontesi che, come è noto, prevede la chiusura o l'accorpamento di tutte le strutture che non siano in grado di raggiungere determinati livelli di produttività con i relativi fatturati. La nostra associazione, nella coerenza che da sempre cerca di mantenere, non si strapperà certo i capelli per tale decisione. Anche oggi, infatti, che ufficialmente operiamo all'interno di questa realtà, e ne apprezziamo sinceramente l'impegno e la disponibilità profuse in primis dal Direttore Sanitario e dal Direttore di Dipartimento, non pos-

siamo nascondere l'esigenza di una maggiore presenza dell'oftalmologia negli ospedali generalisti ed auspicare un salto di qualità a livello organizzativo e funzionale di questa branca della medicina piemontese. Dobbiamo tuttavia necessariamente notare, sempre per amore di verità, come l'assessore Saitta, fiero oppositore di questa soluzione, quando era all'opposizione, oggi misteriosamente si sia convertito alle proposte già sponsorizzate dalla Giunta precedente. A parte ciò nutriamo anche seri dubbi circa l'eventuale ricollocazione dei reparti oculistici all'interno della costituenda "Città della Salute". Le proposte, gli annunci e le promesse infatti si sprecano, un discorso ben diverso riguarda invece le realizzazioni concre-

te. Meglio dunque, forse, un "carrozzone" pieno di difetti e lacune, che comunque conosciamo e con il quale, in qualche modo, abbiamo imparato a convivere... piuttosto che un libro dei sogni costretto magari a restare tale per decenni. Non siamo distruttivi, ma purtroppo realistici.



TELETHON FINANZIA DUE PROGETTI CONTRO LA R.P.

Con molto piacere riferiamo che la Fondazione Telethon ha recentemente approvato, e quindi finanziato, due progetti di ricerca riguardanti la lotta contro la retinite pigmentosa. Il primo progetto è coordinato dalla dott.ssa Grazia Pertile, dell'Ospedale S. Cuore Don Calabria di Negrar (VE), Dipartimento di Oftalmologia, e prevede la partecipazione come partner del dott. Fabio Benfenati dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Department of Neuroscience and Brain Technologies (NBT) Center for Nanoscience and Technology (CNST) di Genova. Il progetto, dopo i risultati positivi riportati sui topi, concerne l'ulteriore sviluppo e l'impianto della retina artificiale sui maiali. Si tratta della protesi retinica realizzata da IIT, di cui abbiamo già abbondantemente trattato in varie occasioni. La ricerca rappresenta un modello sperimentale di passaggio obbligato prima della sperimentazione nell'uomo. L'occhio del maiale, infatti, ha una notevole somiglianza con quello umano sia per la sua struttura che per le dimensioni. Il secondo progetto è coordinato dalla dott.ssa Valeria Marigo dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Scienze della Vita e si propone di sviluppare un protocollo di trattamento farmacologico che possa essere di beneficio a vari gruppi di pazienti che soffrono di degenerazioni retiniche ereditarie. Il progetto prevede di caratterizzare i meccanismi molecolari che sono bersagliati dal Pedf (Pigment Epithelial Derived Factor), una proteina con potenti funzioni neuroprotettive presente naturalmente nella retina. Si intende inoltre valutare gli effetti terapeutici di piccole molecole sintetiche derivanti dal Pedf mediante studi molecolari e funzionali in vitro e in vivo.

PALERMO: CONVEGNO SULLA RIABILITAZIONE VISIVA

Venerdì 14 novembre, presso l'ospedale "Vincenzo Cervello" di Palermo, si è svolto un convegno nazionale sulla riabilitazione visiva nell'età evolutiva. Organizzava l'associazione Aris in collaborazione con la Low Vision Academy. Erano presenti i rappresentanti dei più importanti centri italiani che operano in questo settore. Marco Bonghi, presidente di Apri-onlus è stato invitato ad intervenire all'apertura dei lavori, portando la propria esperienza ed il saluto delle associazioni di categoria. Vi presentiamo, cliccando qui sotto, il filmato del suo intervento: <http://www.youtube.com/watch?v=UScGzub1EXg>

"IL PASSO DI GIADA"

UN ROMANZO ROSA CON SFUMATURE GIALLE

Fin da quando ero piccola ho sempre adorato leggere, ma, al contrario, non mi piaceva fare i temi poiché mi mettevano sempre una certa agitazione. Alle superiori, forse per caso o forse per provvidenza divina, iniziai a scrivere degli articoli per un giornale locale diretto da un insegnante.

Tutto ciò mi aiutò molto a maturare, a sviluppare la mia personalità, a scoprire una forte passione per la scrittura creativa. Scoprii che non odiavo il tema in sé ma detestavo dover scrivere sugli stessi argomenti, scelti da altri.

Chiesi alla mia amica Stefania, un'insegnante di letteratura del liceo in cui insegnava anche mia mamma, di iniziare un percorso di scrittura creativa.

All'inizio lavoravamo su degli esercizi di base, come, ad esempio, scrivere un racconto su delle caratteristiche date.

Con il tempo abbiamo iniziato a lavorare anche sui testi che l'ispirazione iniziava a suggerirmi.

Un giorno, ero particolarmente pensierosa, mi trovai a riflettere su quanto fosse importante per me scrivere e su quanto mi avesse aiutato in vari aspetti della mia vita.

Così, quando Stefania mi chiese a cosa servissero tutti quei personaggi che inventavo nei miei esercizi, le dissi che mi sarebbe piaciuto inserirli in un romanzo e che avrei voluto tentare di scriverne uno. Insieme iniziammo questa avventura!

Il primo passo fu di scrivere un intreccio generale e poi, scena per scena, limando e aggiungendo più volte il tutto, arrivare ad una prima stesura.

Nel giro di quattro anni avevo finito il libro. Restava però il lavoro più difficile: bisognava ricontrollare tutto, rendere più accattivante la trama, caratterizzare ogni personaggio in dettaglio, considerando gli aspetti psicologici e i caratteri salienti della personalità in modo che fosse più credibile senza dimenticare le caratteristiche fisiche e le relazioni tra le vite e le storie che si intrecciavano.

Era un lavoro lungo ed impegnativo che prendeva tutto il mio tempo, le mie energie, ma non mi importava, perché credevo nel mio sogno e volevo raggiungere il mio obiettivo perché sapevo che avrei potuto diventare una scrittrice professionista.

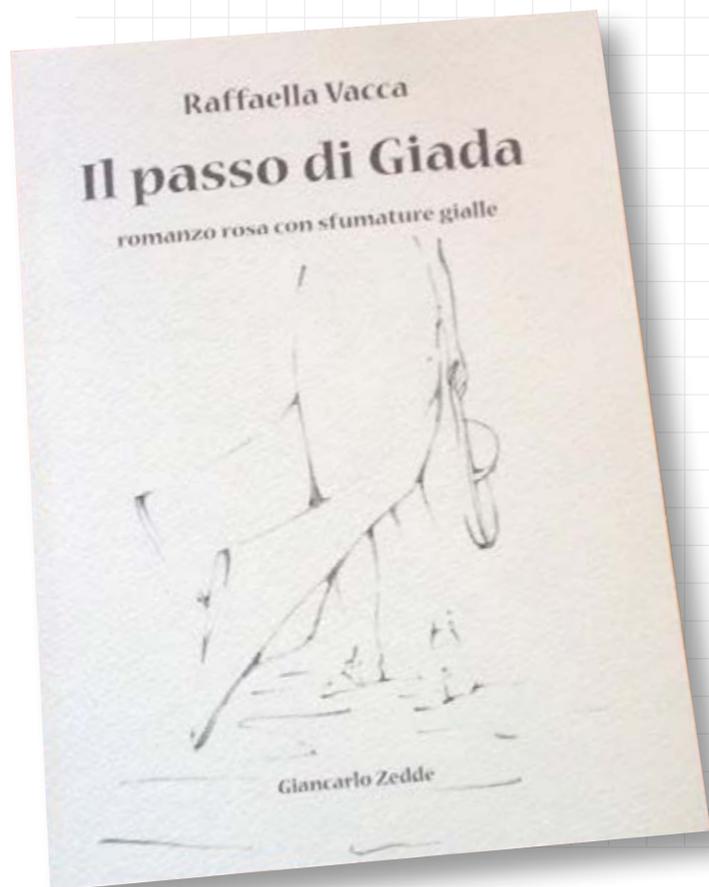
Un giorno, finalmente, il libro era terminato. Arrivò aprile 2014 e fu il mese più bello della mia vita perché il mio libro era nelle mie mani edito da Rosanna e Giancarlo Zedde di Torino.

Sembrava incredibile, ma era tutto vero: l'impegno, le energie che avevo speso per credere nel mio sogno più grande avevano dato i frutti tanto attesi, era fatta! Così è nato il "Il passo di Giada," il mio primo romanzo.

È un romanzo rosa con sfumature gialle, che narra una storia non troppo drammatica, ma neppure tutta rose, fiori e cuoricini.

Giada racconta la sua esperienza di vita, si dedica alla famiglia, all'amore, allo studio, agli amici, l'esistenza sembra scorrere tranquilla fino a quando qualcuno non ritorna dal suo passato e lei si troverà a dover rimettere tutto in gioco. Insomma, Giada fa un importante cammino personale con tutto quanto questo può comportare. La storia poteva essere verosimile. Ho inserito qualche situazione divertente poiché la mia intenzione era quella di ispirarmi allo stile utilizzato dalla scrittrice inglese Sophie Kinsella. L'aspetto giallo-poliziesco mi piaceva e dava un colore diverso e personale. Come finirà? A voi scoprirlo.

Raffaella Vacca



"CONFUSI E FELICI"

IL NUOVO FILM DI MASSIMILIANO BRUNO

I problemi di vista, in tutte le loro sfaccettature, continuano a rappresentare una fonte inesauribile d'ispirazione per i registi contemporanei.

Nelle sale italiane è del resto recentemente arrivato un nuovo film d'intrattenimento realizzato da Massimiliano Bruno: "Confusi e felici".

Sul set i noti attori Claudio Bisio, Marco Giallini, Rocco Papaleo e Anna Foglietta. La pellicola affronta, sia pur con leggerezza e qualche superficialità, alcuni temi che quotidianamente viviamo nelle nostre associazioni: la depressione per l'incombente cecità, il ruolo, non sempre determinante, degli psicologi, la ricerca di una soluzione miracolosa fuori dall'Italia ma soprattutto, e questo forse è il messaggio più avvincente, le grandissime potenzialità insite nei gruppi di auto mutuo aiuto.

Claudio Bisio interpreta la figura di uno psicanalista a cui viene diagnosticata una rara forma di maculopatia.

Questa malattia, oggettivamente un po' fantasiosa nelle sue manifestazioni e poco riscontrabile nella realtà, lo dovrà condurre, secondo i medici, inevitabilmente alla cecità assoluta in pochi mesi.

Egli cade, pertanto, in un profondo stato depressivo: chiude lo studio, si isola in casa, non vuole più vedere nessuno.

Saranno però paradossalmente proprio i suoi pazienti, che si metteranno insieme per aiutarlo, a far riemergere il dottore alla vita.

E costoro, man mano che si sforzeranno per aiutare lo psicologo, troveranno anche, sempre con la forza e la solidarietà del gruppo, adeguate strategie per risolvere pure i loro problemi esistenziali.

Il percorso di risalita è senz'altro complesso e non mancano, come effettivamente avviene nella realtà, momenti di regresso e ricadute nella depressione.

Significativa, a tal riguardo, appare la scena in cui lo psicologo si imbatte in un ragazzo cieco che cammina col bastone bianco. Di nuovo, dopo questo fatto, il dottore si richiude in casa e non risponde più al telefono. Alla fine tuttavia il mostro della cecità viene in qualche modo esorcizzato.

E così, al termine della vicenda, quando fallirà anche l'ultimo tentativo terapeutico consistente in un intervento chirurgico in Germania, il pro-



tagonista sembra perfettamente in grado di assorbire il trauma e di impostare la propria vita su nuovi binari.

L'ultima scena del film, infatti, lo raffigura intento a tirare con l'arco ed a scoccare una freccia che colpirà il centro del bersaglio.

E' senz'altro l'immagine più inequivocabile della ritrovata voglia di vivere. Tutta la trama è certo cosparsa anche di battute salaci, storie d'amore più o meno improbabili e quadretti di ambien-

tazione romanesca forse un po' scontati. Resta tuttavia, al termine della visione, una sensazione di positività e realismo da non sottovalutarsi specialmente se si considera che i temi trattati non sono né banali, né facilmente inquadrabili, a mio parere, in un film comico.

Un riuscito mix quindi, fatto di esperienze dolorose e concrete, affrontate però con ironia e buon umore.

Aurora Mandato

AVASTIN-LUCENTIS: ANCORA MANOVRE POCO TRASPARENTI

Venerdì 10 ottobre il periodico "Quotidiano Sanità" ha pubblicato un articolo nel quale si dava ampio spazio alla richiesta di un'associazione denominata Federanziani, che richiedeva, a gran voce, l'immediato divieto dell'uso di Avastin nella terapia delle degenerazioni maculari.

L'insistente domanda, rivolta all'Autorità Italiana del Farmaco, era motivata soltanto da non ben precisate impressioni di pazienti raccolte attraverso un numero verde. Nulla di scientificamente serio dunque e il sospetto di un'ennesima manovra di natura eminentemente commerciale, continua a farsi spazio nelle nostre riflessioni, anche dopo l'assurda interpellanza presentata, nelle scorse settimane, al Consiglio Regionale del Piemonte da Davide Gariglio.

Nei giorni successivi la nostra associazione è stata quindi contattata da alcuni esponenti della Soi (Società Oftalmologica Italiana) e noi abbiamo pienamente

appoggiato la posizione di questa autorevole organizzazione che si tradurrà probabilmente nella presentazione di una querela alla Procura della Repubblica per "procurato allarme".

I dati scientifici che abbiamo potuto infatti consultare ed, in special modo, l'ampia casistica raccolta dall'Ospedale Oftalmico di Torino, ci confermano come tutta la letteratura internazionale più autorevole, la sostanziale equivalenza, tranne che sul prezzo, fra Avastin e Lucentis.

Non comprendiamo pertanto, o forse lo comprendiamo fin troppo bene, la fonte di tutte queste "preoccupazioni" per la salute delle nostre retine. Invitiamo pertanto i pazienti a non farsi impressionare da certe notizie sparate dai giornali e affidarsi comunque, per qualsiasi decisione, al consiglio dei propri oculisti di fiducia.

Apri-onlus resta comunque a disposizione di tutti i malati che intendano, anche in questo ambito, "vederci più chiaro...".



CUMIANA: I NOSTRI RAGAZZI ALLO ZOOM PARK

Mercoledì 10 settembre un nutrito gruppo di ragazzi, afferenti al servizio educativo extra-scolastico, ha effettuato un'interessante escursione presso il parco naturalistico Zoom di Cumiana. Erano presenti nove giovani accompagnati dai rispettivi educatori.

L'allegre comitiva, giunta in loco col treno, ha potuto usufruire del servizio di una guida dedicata che ha consentito di effettuare molteplici esperienze di tipo multisensoriale.

Si è così riusciti ad avvicinare parecchi animali, a dar loro il cibo ed a conoscere le abitudini delle principali specie ospitate nella grande struttura. La giornata ha altresì consentito momenti di socializzazione in un clima di sana allegria. Ringraziamo dunque sentitamente gli educatori che si sono occupati dell'organizzazione.

PARTITO IL LABORATORIO DI BIGIOTTERIA

Nella mattinata di sabato 18 ottobre, presso la sede centrale, è ufficialmente iniziato il laboratorio di bigiotteria realizzato in collaborazione col servizio "Ingegno" della Città di Torino. L'iniziativa, a cui hanno aderito una decina di partecipanti, sarà gestita da Loretta Rossi, esperta del settore e delegata zonale di Orbassano della nostra associazione. Le sedute si svolgeranno orientativamente due volte al mese ed i prodotti realizzati verranno poi messi in vendita presso il Centro Espositivo "Ingegno" di Via Montebello a Torino. Auguriamo dunque buon lavoro a tutti i partecipanti nella speranza che si facciano onore in questa scommessa rivolta direttamente al mercato cittadino.



CONTRASTO ELEVATO

INIZIA BENE LA STAGIONE



È iniziata bene la stagione sportiva per i ragazzi di Contrasto elevato - Cit Turin, la squadra di calcio a 5 per ipovedenti che fa riferimento ad Apri Onlus. Anche quest'anno è avvenuta l'iscrizione al Campionato nazionale ed in Coppa Italia. Su

entrambi i fronti giungono notizie confortanti.

Nelle prime due giornate di campionato i nostri atleti hanno raccolto tre punti frutto di una vittoria esterna a Venezia e di una sconfitta casalinga contro i campioni in carica del Fano.

In Coppa dopo il primo

passo falso, sempre contro il Fano, i ragazzi del Cit Turin sono riusciti a vincere lo spareggio nel campo neutro di Brescia contro Venezia e Bologna imponendosi su entrambe le formazioni.

In questo modo il Cit Turin passa alla prossima fase insieme a Fano, Pe-

saro e Napoli. Un altro traguardo raggiunto è rappresentato dalla convocazione in Nazionale di un atleta tesserato nella compagine torinese.

Un test interessante anche in vista degli europei che si disputeranno quest'anno a La Spezia.

"Il gruppo sta crescendo sotto ogni punto di vista - conferma con soddisfazione il responsabile Alessandro Albano - Contrasto Elevato Cit Turin si sta confermando un punto di riferimento per quanti, pur avendo una menomazione visiva, vogliono continuare a fare sana attività sportiva".

Chi fosse interessato ad entrare in contatto con i ragazzi di Contrasto Elevato - Cit Turin può contattare il numero 3492449623 oppure collegarsi al sito www.contrastoelevato.it o all'omonima pagina Facebook.

Stefano Bonghi

SOLIDARIETÀ A BEPPE MAROTTA

Abbiamo appreso dai giornali le squallide dichiarazioni del sig. Lotito che si è preso gioco del difetto visivo dell'Amministratore Delegato della Juventus. Davvero il mondo del calcio sta sempre più toccando il fondo in quanto a maleducazione e disprezzo degli altri. Non c'è poi da stupirsi se certe curve intonino cori poco rispettosi e discriminatori. Lo strabismo è infatti un difetto fisico che assolutamente non indica alcuna doppiezza di personalità.

Esprimiamo pertanto piena solidarietà a Marotta e ci sentiamo vicini al dirigente juventino così villanamente offeso.

Espressioni come quelle di Lotito purtroppo le ascoltiamo tutti i giorni nella nostra vita quotidiana ed evidenziano soltanto insensibilità e poca attenzione verso chi affronta quotidianamente una situazione di disagio.

“NÉ DIVERSA, NÉ UGUALE, MA LIBERA”

UN LIBRO DI RENATA SORBA



“**N**é diversa, né uguale, ma libera” è il titolo del libro che Renata Sorba, coordinatrice dell’Apri di Asti ha pubblicato in questi giorni con Edizioni Mille.

Introdotta da una bellissima lettera dedicata a mamma Emi, il contenuto del libro è un excursus sulle numerose e diversificate esperienze di vita di Renata. Momenti di tristezza, di gioia, esperienze di volontariato e di lavoro si alternano a riflessioni personali; il tutto con uno stile lieve, ma che, nello stesso tempo, invita alla riflessione chi legge.

Il libro evidenzia la voglia di vivere, di darsi da fare per gli altri, di star fuori dagli schemi propri della personalità di Renata.

Nelle pagine del suo libro emerge tutto ciò che per lei è stato importante come l’amore per la madre e la sua famiglia e per il suo primo cane guida Rudy, ma anche la sua

grinta che l’ha portata a superare numerose difficoltà ed a cimentarsi con successo anche in gare sportive.

L’opera quindi potrà essere di stimolo alle persone e soprattutto ai giovani che si trovano quotidianamente ad affrontare difficoltà a volte apparentemente insormontabili.



Manuela Caracciolo

ANCHE LETTURE PER IL LIBRO DI RENATA

Dopo la conferenza stampa svoltasi il 17 ottobre, in cui sono intervenuti giornalisti della maggiori testate locali, il presidente Marco Bonghi, l’editore Antonio Labanca e la vice coordinatrice Susanna Argenta e Alessio Bertoli, grande successo ha riscosso la serata che si è tenuta sabato 25 ottobre, alle 21, presso la casa del teatro di via Goltieri 1/a di Asti.

L’attore, Alessio Bertoli ha letto alcuni stralci del libro “Né diversa, né uguale, ma libera” accompagnato da musiche di Simona Scaroni, flautista, e dal sax di Michele Lazzarini.

L’autrice del libro e coordinatrice della sezione di Asti è stata intervistata dall’attore su alcuni momenti della sua vita personale ed associativa.

Un folto pubblico ha partecipato alla suggestiva serata che ha mostrato momenti di commozione e di allegria presentati dal padrone di casa, attore ed animatore dell’evento. L’iniziativa è stata patrocinata dal Comune e ha avuto il sostegno del Csv Asti. Era presente l’assessore alle politiche sociali Pietro Vercelli.

Durante la serata è stato venduto il libro presentato al pubblico ed il ricavato verrà interamente devoluto alla sezione di Asti. La pubblicazione è in vendita presso le librerie.



VIVERE IL CANE IN CITTÀ

I CORRETTI COMPORTAMENTI

Sabato 11 ottobre, alle 10 presso la casa del teatro di via Goltieri 1 A, si è tenuto un incontro dal titolo "Vivere il cane in città". L'evento, che era aperto alla cittadinanza, è stato organizzato dall'Aprì Onlus di Asti con il patrocinio del Comune ed il sostegno del Csv Asti. La mattinata è stata caratterizzata da interventi di alta qualità con argomenti e tematiche specifiche sulla conduzione di cani da accompagnamento e guida. Una panorami-

ca sulle leggi vigenti, sulle tecniche di addestramento, sull'educazione civica da adottare in città quando si passeggia con un cane.

I relatori dott.ssa Fulvia Dorigo, veterinaria ASL Asti, Davide Ballabio, addestratore cani guida del centro Lions di Limbiate e Massimo Antonucci con Andrea Dalbello dell'unità cinofila Sirio di Asti, hanno portato ai partecipanti una grande quantità di informazioni e nozioni che sono state anche mostra-

te in sala con simulazioni, con cani, sui comportamenti corretti e non da conoscere per facilitare la convivenza del cane guida con i cani da

accompagnamento. Sono intervenuti all'incontro l'assessore alle politiche sociali Piero Vercelli e l'ingegnere Massimo Massobrio, presidente Lions Ost di Asti, che ha comunicato ai presenti l'intenzione di donare un cane guida al centro di Limbiate.

Renata Sorba



GITA A PIAN DELLA GORRE

L'ESPERIENZA DEL VOLONTARIO SALVATORE GULINO

Terza spedizione in quel di Cuneo, lo scorso 5 luglio, per i soci ed i simpatizzanti della sezione astigiana dell'Aprì. Il gruppo, composto da 17 persone, è salito alla località Pian delle Gorre, a 960 metri. Dopo la partenza, poco

dopo le 7 del mattino, la comitiva si è fermata per la colazione ed è arrivata alle 9 alla meta prefissata. Dopo aver scaricato viveri e suppellettili varie, mentre le volontarie preparavano e allestivano i tavoli, altri volontari si adoperavano per accen-

dere il fuoco per cuocere costine, pollo, salsiccia, spiedini e altro, non tralasciando verdure grigliate e bruschette al po-

modoro. Il tutto inaffiato da barbera, grignolino e arneis, con l'aggiunta di dolci e torte preparate dalle nostre volontarie e moscato rigorosamente d'Asti. Dopo una passeggiata digestiva per tutti, il viaggio di ritorno è iniziato alle 17.

Salvatore Gulino

GIORNATA DEL VOLONTARIATO

Domenica 28 settembre la nostra sezione è stata presente, dalle 9 alle 12,30, con un punto informativo sulle nostre iniziative e attività in piazza San Secondo ad Asti. Soci e volontari hanno distribuito pubblicazioni e materiale ai passanti per promuovere la nostra sezione e presenza sul territorio. Alla giornata regionale del volontariato hanno aderito altre associazioni di diverse categorie sulla disabilità e non. Grazie al Csv Asti e ai volontari che si sono resi disponibili per l'evento.

Renata Sorba



FESTA DELLA SOLIDARIETÀ

OLTRE 32 LE ASSOCIAZIONI

Sabato 4 ottobre, la sessione locale dell'Apri ha partecipato con un suo stand informativo gestito dal delegato zonale Vito Internicola alla consueta manifestazione annuale denominata "Festa del-

la Solidarietà". La festa, cui sono intervenute 32 delle associazioni di volontariato che operano sul territorio settesese, ha avuto luogo in Piazza Campidoglio, dalle 10 alle 18. Essa ha preso avvio con il taglio del

nastro da parte delle autorità: erano presenti, il nuovo sindaco Fabrizio Puppo, l'ex assessore alle Politiche sociali Caterina Greco, quello nuovo Rosina Mondello ed il Presidente della consulta delle associazio-

ni Elvio Campari. Vito ci ha informato che, nel corso dell'intera giornata, molte delle persone ipovedenti e non vedenti che frequentano il nostro gruppo di auto-aiuto, sono passate a trovarlo, ed una di esse, la signora Andreina Lencia, gli ha portato degli oggetti creati da lei stessa da offrire come omaggio a chi avrebbe visitato il suo gazebo.

GRUPPO DI AUTO-AIUTO

BILANCIO POSITIVO PER I PRIMI TRE ANNI DI ATTIVITÀ

Nel 2011 il delegato zonale, Vito Internicola, e la collaboratrice, nonché addetta stampa della sessione locale dell'associazione, la dottoressa Giuseppina Pinna, hanno deciso di dare vita ad un gruppo di auto-aiuto, come quelli

già esistenti presso la sede centrale. L'iniziativa, rivolta a tutte le persone ipovedenti e non vedenti che risiedevano nel nostro comune ed in quelli limitrofi, ma anche ai loro familiari e conoscenti, si poneva l'unico obiettivo di permettere a ta-

li soggetti di incontrarsi, parlare della loro esperienza e discutere di problematiche comuni.

Dall'ottobre del 2011 il gruppo si riunisce ogni terzo lunedì del mese, dalle ore 15,30 alle 17, nel salone del nostro sportello informativo, in Via Fantina 20 g, a Settimo Torinese. Inoltre, dalla fine dello stesso anno, esso si avvale anche della preziosa consulenza della dottoressa Simona Guida, psicologa dell'Apri.

Con il passare del tempo, un numero sempre maggiore di persone con gravi disabilità visive si sono avvicinate al nostro gruppo, perché hanno capito di poter trovare in esso il luogo ideale per condividere i propri problemi con chi soffre delle loro stesse patolo-

gie oculari o di altre affini ed è in grado di immedesimarsi in loro meglio di chiunque altro.

E per questo che, per il quarto anno consecutivo, dopo la pausa estiva dei mesi di luglio ed agosto, lunedì 15 settembre, gli appuntamenti sono ripresi, sempre presso la nostra sede ed alla stessa ora.

"È questo un momento importante", afferma la dottoressa Simona Guida, che conduce l'attività, "perché esso, grazie all'apporto di coloro che vi partecipano, offre uno spazio di supporto pratico e psicologico a coloro che, a causa della disabilità visiva, sentano l'esigenza di modulare tutta una serie di attività quotidiane attraverso l'introduzione di ausili, l'apprendimento di comportamenti alternativi e soprattutto la voglia di rimettersi in gioco per continuare il proprio percorso personale.

Giuseppina Pinna



"ALTRI OCCHI"

CONTINUA IL LAVORO CON GLI STUDENTI



Ben 8 classi, tre terze elementari, una quarta, due quinte ed una prima e una seconda media, hanno aderito all'edizione 2014-2015 del progetto sulla disabilità visiva denominato "Altri occhi" ed organizzato dalla delegazione zonale e dalla sede centrale dell'Apri in collaborazione con la Biblioteca civica e multimediale Archimede di Settimo Torinese.

L'iniziativa, già nelle passate edizioni, aveva come unico scopo quello di sensibilizzare coloro cui era destinata, cioè gli alunni ed i docenti delle scuole elementari e medie inferiori del nostro territorio, rispetto alle tematiche ed alle problematiche connesse con la cecità e l'ipovisione,

affinché essi imparassero a comprendere e conoscere, in maniera più approfondita, un mondo ancora sconosciuto ai loro occhi.

La proposta didattica si divideva in due parti distinte. Una prima, i cui appuntamenti si sono tenuti tra il novembre 2013 ed il febbraio 2014, che prevedeva un cineforum, cioè la proiezione del film del regista Cristiano Bortone Rosso come il cielo, imperniato sul tema dell'educazione impartita ai giovani non vedenti all'interno delle scuole speciali da loro frequentate fino alla metà degli anni 70.

A seguire un laboratorio di creatività, durante il quale i bambini si sono cimentati nella costruzione, con materiale di re-

cupero, di cartelloni di natura tattile, olfattiva o uditiva, attraverso i quali intendevano rappresentare il personaggio, l'aspetto, la scena del film che li avesse maggior-

mente colpiti. La seconda parte, svoltasi tra i mesi di marzo e maggio 2014, invece, era caratterizzata da una breve spiegazione introduttiva sul metodo braille, ideata dall'educatore francese Louis Braille intorno al 1829, effettuata dalla dottoressa Giuseppina Pinna, insegnante di linguaggio braille presso la stessa biblioteca.

Successivamente, durante la stessa mattinata, aveva luogo una merenda al buio, nel corso della quale gli alunni, dopo aver indossato degli occhiali speciali, potevano calarsi nei panni di chi non vede e capire meglio come, quando non si possa utilizzare questo senso, tutti gli altri si acuiscono e sopperiscono alla sua mancanza.

Giuseppina Pinna

CHIVASSO: CONVENZIONE CON LA BIBLIOTECA CIVICA

La nostra associazione ha sottoscritto un accordo ufficiale di collaborazione con la cooperativa sociale "Vita" che gestisce i servizi della Biblioteca Civica di Chivasso.

Nella convenzione si precisa che Apri-onlus collaborerà per l'organizzazione di momenti formativi ed eventi di sensibilizzazione sui temi connessi alla disabilità visiva.

Ricordiamo che la biblioteca civica chivassese è dotata di alcune postazioni accessibili ai non vedenti e ipovedenti.

Ringraziamo i responsabili della struttura per la fiducia in noi riposta e speriamo di poter presto programmare attività specifiche così come sta avvenendo in altri comuni.

QUALE FUTURO PER I DISABILI VISIVI DI IVREA?

SE LO CHIEDONO GLI UTENTI DEL CRV

Siamo un gruppo di non vedenti e ipovedenti gravi di Ivrea e dintorni, una categoria di cui, prima o poi, potreste far parte anche voi o un vostro nascituro nipote.

Negli ultimi tre anni circa noi siamo convinti di essere migliorati molto: eravamo depressi, disillusi e fondamentalmente arrabbiati con il mondo intero, sfogandoci con i familiari intorno a noi, quasi fossero i responsabili della nostra "disgrazia".

Poi, quasi svogliatamente, abbiamo iniziato a frequentare il Crv (Centro Riabilitazione Visiva della ASL-TO4) e lentamente, con l'aiuto degli addetti e di noi stessi, siamo tornati a vivere.

Non certo come prima, ma questa è di nuovo vita, questo è buon umore, risate, scoperte continue, scambi di opinioni e crescita, ogni giorno un briciolo di crescita dentro di noi! Abbiamo, per così dire, assimilato l'accoglienza, l'aiuto che il Crv ci ha dato, nel districarci tra la burocrazia medica, l'aiuto per scegliere i nuovi ausili e poi per impararli e quindi aiutarci a tornare a vivere; questo non solo presso il Crv ma venendo a casa nostra

nel nostro ambiente familiare e insegnarci con i nostri spazi, i nostri mobili, la nostra biancheria e la nostra cucina, il nostro cortile e l'attraversamento della strada per raggiungere il negozio, l'autobus, la chiesa o anche il bar, si proprio il bar, che molti di noi frequentano di nuovo e si sentono di nuovo qualcuno in mezzo a tutti.

Tutto questo lo abbiamo assorbito, imparato e assimilato come fa un bambino che impara a camminare da solo, per vivere più indipendente. Così come le varie sostituzioni dei comportamenti fisici che sono cominciati a funzionare, ora ricominciano a funzionare anche i nuovi o vecchi comportamenti mentali: ci siamo arrabbiati e ci arrabbiamo, quando la cameriera al ristorante non parla con noi ma parla con chi ci accompagna per chiedere cosa vogliamo bere, quasi fossimo dei disabili mentali che non capiscono neppure se vogliamo acqua, o birra o vino!

Ecco cosa pare ci stia facendo anche la Asl! Noi ci aspettavamo di continuare ad ampliare le nostre attività e le nostre po-

che conoscenze, sempre aiutando gli altri, volevamo ampliare la musicoterapia fatta in accordo con la Npi (Neuropsichiatria Infantile) dell'ospedale di Ivrea, con corsi di musica con strumenti semplici come fisarmonica a bocca o chitarra. Abbiamo affrontato il problema del movimento oltre allo sviluppo di una squadra omogenea di accompagnatori volontari, in collaborazione con la Fondazione Ruffini e la Fondazione Cassa di Risparmio Torino (CRT), perché il nostro territorio è disagiato e allargato e la logistica è il problema principale...

Bene, dopo aver portato gli utenti al Crv bisogna che si integrino e si divertano: ed ecco i corsi di cucina, di ginnastica, il circolo dei lettori in collaborazione con la biblioteca di Ivrea e l'Università della Terza Età, oltretutto abbiamo, noi non vedenti, una volta ripresa la voglia e la capacità effettiva di "fare", collaborato ad allestire la Biblioteca di Settimo Torinese con due postazioni per non vedenti e ora lo faremo anche con la Biblioteca di Chivasso ed Asti! Queste sono alcune delle

attività che ora, dopo tre anni, riusciamo effettivamente a compiere!

Eravamo veramente euforici, sempre sorridenti fra di noi: organizzavamo gite gratuite a mostre e musei, non stavamo nella pelle...e cosa è successo? Ci sembra che la Asl ci abbia venduti per un pugno di dollari!

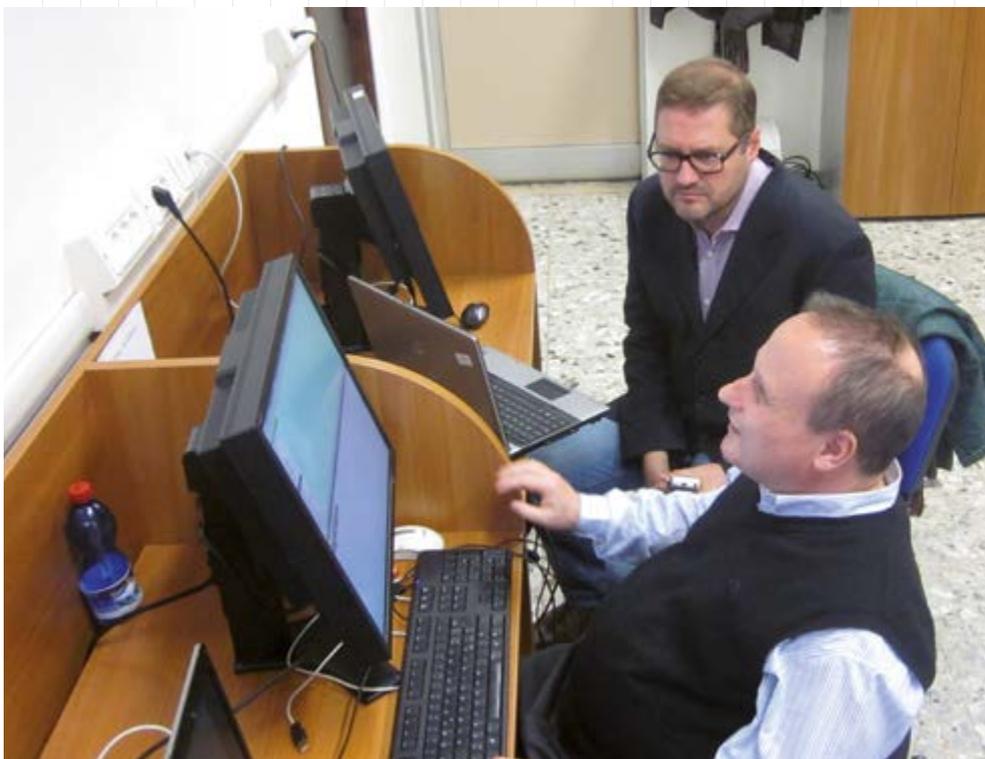
Oltre a essere molto latitante con noi, non ci ha neppure coinvolti nella scelta di un nuovo gestore, decidendo senza tenerci minimamente in considerazione... proprio come la cameriera al ristorante: trattandoci come oggetti, non come persone ma pressoché come animali, accidenti! Ora, noi chiediamo solo rispetto: che la Asl ci presenti i vari nuovi gestori, e che questi si impegnino a proseguire le operazioni sul territorio e i corsi di nostra formazione intellettuale, psicologica e pratica, insomma che tutto funzioni almeno come prima. Noi vorremmo meglio, ma ci accontentiamo, altrimenti non ci resterà che pagare affondando ancora, e più profondamente di prima, nel torbido buco nero che ci circonda sempre più.

Gli utenti del Crv di Ivrea



LA SENTINELLA È ACCESSIBILE

IL GIORNALE È CONSULTABILE CON WINGUIDO



L'associazione "Guidiamoci", che sviluppa il software libero Winguido, ci ha comunicato di essere finalmente riuscita a rendere accessibile il periodico cana-

vesano "La Sentinella del Canavese".

L'iniziativa era stata promossa dalla nostra associazione che, già da parecchio tempo, aveva avviato contatti con

il direttore della testata e sensibilizzato circa l'estrema utilità dell'operazione.

Il periodico è stato così caricato sulla libreria di Winguido, nella sezione

"quotidiani", dove già figurano quasi una trentina di giornali italiani. Per potervi accedere occorre ovviamente dimostrare di essere disabili visivi inviando, via fax o e-mail, copia del verbale di invalidità all'associazione "Guidiamoci".

Si otterrà così una password che consentirà di usufruire del servizio. Facciamo presente però una piccola particolarità.

La Sentinella del Canavese, pur essendo caricata fra i quotidiani, è, in realtà, un trisettimanale che esce in edicola il lunedì, mercoledì e venerdì.

Ciò implica che, nel caso qualcuno cerchi di scaricarlo negli altri giorni senza inserire il parametro "arretrato", non lo troverà nella libreria. Ringraziamo sentitamente l'associazione "Guidiamoci" ed il direttore della testata per aver accolto il nostro desiderio.

NOZZE D'ORO PER LILIANA E PLINIO UNA LUNGA STORIA D'AMORE ALL'OMBRA DELLA REGGIA

Augurissimi alla nostra delegata zonale di Venaria Reale Liliana Cordero. Lo scorso 30 agosto ha festeggiato le nozze d'oro insieme al marito Plinio.

Una storia d'amore lunga mezzo secolo che ci auguriamo possa continuare ancora per tanti e tanti anni.

Ci complimentiamo quindi con gli sposi e ci uniamo alla loro gioia.



CONSEGNATO UN NUOVO RETINOGRAFO

UNA GRANDE SODDISFAZIONE PER L'APRI VCO



Lunedì 20 ottobre, nel corso di una cena ufficiale svoltasi all'Hotel Palma di Stresa, è stato consegnato nelle mani del dr. Giuseppe Saglietti, Direttore della Struttura Organizzativa Complessa di Diabetologia e Malattie Metaboliche dell'Asl Vco, un Retinografo di ultima generazione, completo di computer ed accessori, del valore complessivo di oltre diecimila euro, acquistato con il prezioso contributo sinergico del Rotary Club Pallanza-Stresa, della sezione provinciale dell'Apri Vco (Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipovedenti), e della Fondazione Comunitaria del Vco per conto del Fondo "Giovanni Alessi Anghini". Alla serata, semplice e

però elegante e compresa di solidarietà e motivazioni forti dei presenti, hanno preso parte il presidente del Rotary Club Pallanza-Stresa arch. Emilio Sironi, il dott. Michele Alessi in rappresentanza del fondo intitolato al nonno, la coordinatrice di Apri Onlus provinciale, che, ricordiamo, ha sede ad Omegna, instancabile Laura Martinoli e il presidente regionale dott. Marco Bongi con la consorte, il direttore generale dell'Asl Vco dott. Adriano Giacoletto, il Direttore della Soc. di Oculistica dr. Renzo Bordin, la specialista in oculistica dr.ssa Nicoletta Carboni, vero motore di tutta la raccolta fondi che si è adoperata con competenza e passione per dotare la sanità del territo-

rio di questa importante strumentazione e, come detto, il Direttore della Soc. Diabetologia e Malattie Metaboliche dr. Giuseppe Saglietti. Quest'ultimo, con il dr. Bordin, ha illustrato con delle slides i dati della retinopatia in Italia, in Piemonte e nel Vco e come sarà possibile intervenire tempestivamente sulla patologia grazie all'utilizzo di questa nuova ed innovativa attrezzatura. Ma anche gli interventi dell'ospite arch. Sironi per il Rotary, che ha fornito il maggiore contributo, e del dott. Alessi, testimone di semplicità ed attenzione ai bisogni della comunità con dolcezza, squisita eleganza e spirito solidale, hanno voluto sottolineare l'importanza e l'impegno di

questa scelta e la convinzione che aver raggiunto questo obiettivo nel miglior modo possibile testimonia l'interesse serio verso le problematiche della prevenzione e ricerca in sanità, stante la difficile situazione in essere, che si prospetta ancora più complicata in futuro per la nostra Asl come ha affermato il dott. Giacoletto nel suo lucido intervento di ringraziamento. Laura Martinoli e Marco Bongi hanno ringraziato di cuore tutti coloro che si sono fattivamente impegnati per la buona riuscita di questa impresa e ricordato che Apri Vco si è spesa affinché questa apparecchiatura venga installata prioritariamente nella sede operativa di Omegna della Diabetologia, per sopprimere ad una minore disponibilità di specialisti per il Cusio ed il Verbano, rimarcando che si tratta di una attrezzatura tecnologicamente all'avanguardia che va ad integrare la dotazione strumentale già in essere in ASL Vco, in particolare in Ossola, permettendo di aumentare la qualità e la quantità delle prestazioni offerte ai pazienti, valido e grande aiuto ai malati retinopatici residenti nella zona.

Rosa Rita Varallo

IL LIONS CLUB DONA UN VIDEOINGRANDITORE

UN AUSILIO DETERMINANTE

Il Lions Club di Orbassano ha dedicato una serata al tema dell'ipovisione. Erano presenti, tra gli altri, il Dott. Paolo Brovia, Coordinatore Distrettuale del Club e il Prof. Carlo Visconti, che è stato anche il relatore della serata. Al termine, il Presidente Valter Martino, a nome di tutto il Club, ha donato un videoringranditore che è stato subito collocato nei locali della nostra sede di Orbassano e molto apprezzato dai soci ipovedenti.



Un ringraziamento particolare al Presidente Martino e a tutti i Soci del Lions Club di Orbassano per l'utilissimo ausilio donatoci.

Visión ëd Natal

A së stend su mìnca ròba, a riva nen spetà,
ant la neuít particolar, a casca la fiòca bagnà.
Papà Natal con la lesa e soe rene galopant,
a fà esulté peit e grand con regaj important.

Su 'n còti pajarin an na modesta caban-a,
fassà e carèssa ant ij brass ëd soa mama.
Èl nòstr avnì a l'é fiorì, a viagerà sventà,
a sosten-e 'l pensé dle pèrson-e dël passà.

Acompagnà da na stèila a rivo ij pastor.
Mìnca un con un regal e splendid savor.
Da lògn as sento aussé le vos ëd la gent

ch' a invòco col valor ëd fieul ëd Dé vivent.
Ij Re Mago con ël but profond ëd Bìn ver,
a nunsio soa nassita a tut ël mond anter.

Siolòt

Visione del Natale

Si espande sopra ogni cosa, arriva inaspettata,
nella notte assai speciale, cade la neve bagnata.
Papà Natale con la slitta e le sue renne galoppanti,
fa esultare piccini e grandi con regali importanti.

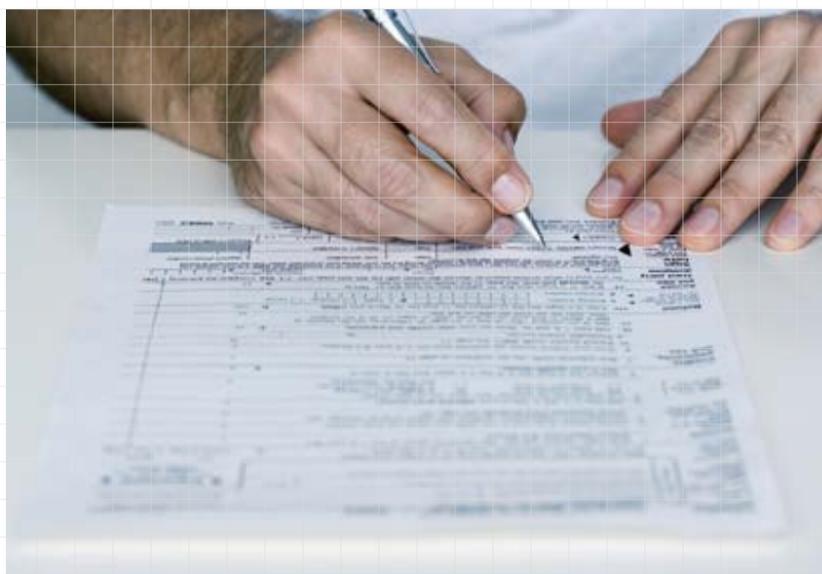
Su un soffice pagliericcio, nell'umile capanna,
fasciato e coccolato nelle braccia della mamma.
Il nostro futuro è sbocciato, viaggerà beato
a sostenere il pensiero delle genti del passato.

Accompagnati da una stella giungono i pastori.
Ognuno di loro con un regalo e splendidi sapori.
Da lontano si sente salire il vociare della gente

che invoca quel valore del figlio di Dio vivente.
I Re Magi con germogli d'amore profondo e vero
annunciano la sua nascita a tutto il mondo intero.

Giovanni Teti

DONA IL 5 X 1000 ALL'APRI



Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla. Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS:

920 122 000 17

La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO. Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.

Grazie!